



# buon compleanno R E G I O N E

1970 - 2010



Agenzia di informazione **AL** Assemblea Legislativa delle Marche

n. 2 / dicembre 2010



**La Regione  
compie 40 anni**



La struttura Informazione e Comunicazione dell'Assemblea legislativa delle Marche

SITO INTERNET:  
[www.assemblea.marche.it](http://www.assemblea.marche.it)  
 SITO INTRANET:  
[www.consiglio.lan](http://www.consiglio.lan)

WEBTV  
 "AL" periodico d'informazione  
 NEWSLETTER  
 I QUADERNI DEL CONSIGLIO  
 MAGAZINE TV  
 MAGAZINE RADIO

Redazione:  
 Ancona, Via Oberdan, 1  
 tel 0712298290  
[ufficio.stampa@consiglio.marche.it](mailto:ufficio.stampa@consiglio.marche.it)



**AL / Agenzia di informazione  
dell'Assemblea Legislativa  
delle Marche n. 2/2010**

Direttore

*Vittoriano Solazzi*

Comitato di direzione

*Paola Giorgi, Giacomo Bugaro,  
Moreno Pieroni, Franca Romagnoli,*

Coordinamento editoriale

*Paola Santoncini*

Dirigente Struttura Informazione e Comunicazione

Coordinamento redazionale

*Anna Isidori, Luca Battistoni, Maurizio Toccaceli*

Redazione *Carla Colella,*

*Claudio Desideri (caposervizio), Laura Volponi,  
Giuliano Gubinelli (tecnico)*

Direttore responsabile *Maurizio Toccaceli*

Redazione Via Oberdan, 1, Ancona  
Tel. 071/2298295

Stampa *Arti Grafiche STIBU, Urbania*

- Una politica "alta" che guarda al futuro.....	3
- In Assemblea .....	9
- Riparte il Crel.....	11
- La Regione quarant'anni dopo .....	12
- Le Commissioni .....	24
- Soppresso l'ente fiere.....	27
- Digitale terrestre: preoccupate le emittenti locali.....	28
- Dipartimento unico e cinque aree vaste .....	29
- Pari Opportunità al lavoro .....	30
- Il webtg su Youtube.....	30
- Nuove regole per il fotovoltaico .....	31
- L'infanzia negata e violata.....	32





## Una politica “alta” che guarda al futuro

*Intervista con Vittoriano Solazzi,  
presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche*

Il richiamo ad una “politica alta” che riporti fiducia nei cittadini, stanchi di inutili ed improduttive spettacolarizzazioni. Un progetto generale e largamente condiviso che affronti le difficoltà del momento attuale, ma sappia anche ridisegnare un nuovo e più efficiente sistema delle autonomie locali. Il pensiero costantemente rivolto ai giovani e alla necessità di nuovi orizzonti culturali. Fin dalla sua elezione, il presidente dell'Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi, ha indicato alcune strade da percorrere affinché - come ribadisce anche in questa intervista - “una cosa è subire le scelte, una cosa è gestirle”. Tempi e modi d'intervento, quindi, che rifuggano improduttive fughe in avanti, ma che nello stesso tempo abbiano dalla loro parte la consapevolezza che è necessario lavorare speditamente verso l'obiettivo che ci si è prefissi. “Essere in questa aula - ha detto proprio nel giorno della sua elezione - è davvero una grande fortuna, perché si ha l'opportunità di rappresentare una regione straordinaria. Una regione che nei comportamenti che andremo ad assumere, nel lavoro che svolgeremo in questi anni, dobbiamo sempre avere come punto di riferimento.” E partendo proprio dal punto di riferimento imprescindibile che sono le Marche, Vittoriano Solazzi disegna nuovi scenari d'intervento per un futuro possibile.

*I sui primi mesi da presidente dell'Assemblea legislativa...*

Un'esperienza impegnativa e gratificante. Nella seduta d'insediamento ho già avuto modo di dire che l'Assemblea legislativa è il luogo di rappresentanza dell'intera comunità marchigiana. In questo contesto, il mio obiettivo è quello di essere un presidente al di sopra delle parti, garante dei diritti di tutti i consiglieri regionali e l'obiettivo è quello di avere un'Assemblea che lavora, che produce atti in modo spedito, soprattutto alla luce del momento di crisi profonda che sta attraversando il nostro Paese e che ha investito anche le Marche, pur essendo la nostra una regione che storicamente, meglio di altre, sa ammortizzare i cicli economici negativi...

*Quindi istituzioni dinamiche...*

I provvedimenti devono essere assunti in tempi rapidi, in linea con le aspettative dei cittadini, che pretendono, giustamente, istituzioni efficienti ed in grado di affrontare nel migliore dei modi i momenti di criticità...

*Tornando all'Assemblea marchigiana...*

Il giudizio che posso dare di questi primi sei mesi è sicuramente positivo, c'è un consenso, sia pure con le inevitabili

diversificazioni, consapevole delle difficoltà del momento. Posso dire che in questi mesi è stata registrata una partecipazione molto forte da parte dei consiglieri, sono stati assunti numerosi atti, l'Assemblea ha lavorato bene, in termini di qualità e d'intensità.

*Nell'intervento subito dopo la sua elezione ha detto che, oltre alla crisi economica, c'è quella degli istituti di rappresentanza, della politica, della partecipazione...*

In un momento che richiede a tutti un maggiore senso di responsabilità e di ascoltare il grido che arriva dalla società, che pretende istituzioni funzionanti e risposte certe, purtroppo sul versante politico registriamo comportamenti non in linea con questa domanda. A livello nazionale la politica è disattenta ai bisogni e più orientata alla preservazione dei ruoli, è molto spesso scontro, spettacolarizzazione, è l'amministrare il quotidiano con scarsa progettualità. Il clima di "antipolitica" che emerge dalla società non è nei confronti della "politica alta", di quella che sa storicizzare gli eventi, che individua le prospettive, che affronta i problemi e cerca di risolverli con proposte sistemiche. Il diniego è verso la politica che si palesa in modo esattamente contrario, influenzando negativamente anche sul lavoro degli istituti di rappresentanza. Dobbiamo capire, una volta per tutte, che i cittadini chiedono più "politica alta", quella che va al cuore dei problemi, che non si esaurisce nel contrasto e nella contrapposizione, quella che analizza, elabora e attua programmi.

*Com'è cambiato, almeno negli ultimi venti anni, il ruolo dell'Assemblea eletti-va nell'ambito dell'equilibrio dei poteri regionali?*

*Esiste, in questo senso, la necessità di rivedere la legislazione, anche per quanto riguarda gli enti locali?*

In generale c'è stata una maggiore concentrazione di poteri negli esecutivi. Questo anche a causa dell'urgenza di ta-



lune decisioni da adottare, urgenza non sempre perfettamente collimante con i tempi degli organi assembleari. Dobbiamo anche considerare che nel corso degli anni le leggi hanno subito modifiche radicali, ad esempio per quanto concerne l'elezione diretta di sindaci e presidenti, che hanno inevitabilmente fornito una diversa autorevolezza agli esecutivi, rispetto agli organismi assembleari. Non posso sostenere che tutto questo è negativo, ma dico che forse si è registrato anche qualche eccesso, perché la necessità di tempi rapidi nell'approvazione degli atti va coniugata con il fatto che gli organi di rappresentanza sono sempre, e comunque, sovrani e quindi vanno salvaguardate ambedue le esigenze.

*Insomma, in nome della "velocizzazione" non si può sottrarre democrazia alle istituzioni...*

Esatto. È compito degli organi assembleari fare in modo che questo non accada, mettendo in campo un forte senso di responsabilità, un maggiore impegno di lavoro, tempi più celeri, perché altrimenti il processo generale rischia di svuotare il ruolo degli organismi eletti. Da questo punto di vista, ovviamente, si avverte l'esigenza di mettere mano

ad una riforma complessiva degli enti locali. È un tema di grande portata, ma lo dobbiamo affrontare. Per altro la crisi economica che continua ad insistere nel nostro Paese non ci fa ben sperare su un'inversione di tendenza in ordine ai continui e pesanti tagli nei confronti del sistema delle autonomie locali.

*Qual è il problema principale dell'attuale sistema delle stesse autonomie locali?*

L'avanzare del processo federalista va accompagnato da una rivisitazione completa dell'architettura istituzionale. Prendiamo le cose per tempo, perché l'emergenza finanziaria potrebbe costringerci ad intervenire in tempi celeri e con tutti i rischi del caso. Una cosa è subire le scelte, una cosa è gestirle!

*Limitare la frammentazione, unificare. Potrebbe essere questa la parola d'ordine?*

Ha ancora senso mantenere in vita, con stenti e con difficoltà, una miriade di enti? O ha senso, invece, incentivare in modo forte il sistema delle Unioni? Da un punto di vista istituzionale questa è una delle urgenze più forti che non contrasta affatto col processo federalista. Oggi è indispensabile porre mano alla frammentazione, pur salvaguardando la ricchezza della diversità e del pluralismo. Purtroppo, però, questo è un tempo in cui vincono i campanilismi, i localismi, dove notiamo sempre di più l'indisponibilità di aderire ad un disegno generale. Per evitare l'ingovernabilità dei nostri territori abbiamo bisogno, invece, di una semplificazione nelle rappresentanze, con enti più robusti, caratterizzati da efficienza ed efficacia delle azioni.

*In questo contesto il federalismo può essere un'opportunità o un rischio?*

Il federalismo è ormai stato accettato dal Paese, ora si tratta di declinarlo al meglio, facendolo accompagnare, come dicevo, anche da un'adeguata riforma del sistema delle autonomie locali. Può

essere la grande occasione! Sicuramente vanno colti tutti gli aspetti positivi della scelta federale, che avvicina il luogo delle decisioni a quello dove le persone abitano, operano, lavorano, che punta a responsabilizzare gli amministratori attraverso un controllo più stretto, che spinge verso l'efficienza delle azioni.

*Ed il "federalismo solidale"?*

Certo. E non si tratta di demagogia o populismo, il successo della impostazione federalista non può proprio prescindere dalla considerazione delle diversità territoriali, dalle fragilità di alcune aree, dalle vocazioni locali. Responsabilità deve essere la parola d'ordine ma in un quadro in cui nessuno, per un malinteso senso dell'efficienza, possa trascurare il riequilibrio solidale delle risorse disponibili.

*Le Marche, si è detto, fino ad oggi hanno saputo fronteggiare meglio di altre regioni la crisi economica. Ma la loro "resistenza" per quanto tempo ancora andrà avanti e su quali basi?*

La Regione ha subito dallo Stato per l'esercizio finanziario 2011 un taglio pari al 67 per cento delle risorse trasferite, che per le Marche vuol dire 148

milioni di euro in meno. Questo taglio inevitabilmente produrrà minori trasferimenti agli Enti Locali, il che concretamente rischia di tradursi, in riduzione di servizi o aumenti tariffari. In un momento peraltro nel quale è richiesto un particolare impegno sul fronte dello Stato sociale. Facendo riferimento a quella coesione che è da sempre caratteristica peculiare della società marchigiana, dobbiamo attivare un'ampia concertazione ed un altrettanto serio confronto istituzionale per affrontare problemi tanto complessi. Non siamo qui a stabilire i tempi della "resistenza", ma sicuramente a ribadire che per uscire dal tunnel localismi, particolarismi, corporativismi vanno superati.

*Riferendosi alla necessità di allargare gli orizzonti culturali, ha spesso sottolineato che è necessario fornire ai cittadini strumenti per comprendere un mondo che va a grande velocità...*

Assistiamo, purtroppo, ad una deriva culturale molto, molto preoccupante in cui troppo spesso si affermano modelli comportamentali negazione di quei valori etici e civici che sono il sale di una grande democrazia. Quando si ha anche solo la sensazione che paghino di più le furbizie che i meriti, o quando la realtà

viene spettacolarizzata, e lo spettacolo comunicato come realtà possibile, quando c'è più attenzione ai privilegi di pochi piuttosto che ai diritti di tutti o ai bisogni di molti, quando si affermano intolleranze e discriminazioni, il rischio di una deriva culturale è già realtà, preoccupante realtà. Spetta a tutti noi - famiglia, scuola, istituzioni pubbliche - evitare in ogni modo che vada disperso quel senso di comunità che ci ha caratterizzato per molti anni e ricreare una scala di solidi valori di riferimento.

*Nei suoi interventi c'è spesso un richiamo forte alle prospettive per le nuove generazioni...*

Quella dei giovani è una vera emergenza. Se pensiamo di poter fare a meno dell'entusiasmo, della forza, della vivacità, del dinamismo dei giovani, non andiamo molto lontano. Se pensiamo di spostare il ruolo attivo dei nostri ragazzi oltre i 30 anni, disperdiamo una gran mole di energie, anche dal punto di vista economico. Spendiamo per la scuola, per l'università, per la formazione e poi non utilizziamo quanto investito, lasciamo gli stessi giovani alla ricerca disperata di un lavoro, di una occupazione, con il rischio concreto che, nel corso del tempo, venga meno





anche l'entusiasmo originario. In questo modo viene rallentato l'intero processo di crescita della società...

*La Regione Marche fa abbastanza per i giovani o cos'altro potrebbe fare?*

La nostra Regione si muove sicuramente meglio di altre, ma a mio avviso ora occorre elaborare un piano strategico di intervento a favore dei giovani. Solo per fare un esempio non è possibile assistere alla discrasia che esiste tra momento della formazione e mercato del lavoro. Non è possibile continuare a sfornare diplomati di un certo tipo, mentre lo stesso mercato palesa altre esigenze, lascia avvertire diverse prospettive occupazionali. Stiamo lavorando in questa direzione? In parte sì, ma vanno accentuate le azioni concrete. Istituzioni pubbliche, enti locali, istituzioni scolastiche, uffici del lavoro, università devono capire che questo è un tema emergenziale.

*Licei scientifici pieni, istituti tecnici che arrancano, mestieri che stanno scomparendo...*

Sarebbe indice di grave irresponsabilità non mettere in piedi un sistema che accompagni la scelta del percorso formativo in base alle proiezioni del mercato. Anche nelle Marche, con quattro università, abbiamo tutti gli strumenti per capire quali saranno le evoluzioni nei prossimi dieci anni. Non fermiamoci ai bei discorsi, agiamo fin da subito.

*Un desiderio, una speranza per il nuovo anno ormai alle porte....*

Che il momento d'incertezza passi presto e che si inizi ad operare concretamente proprio su queste due emergenze: razionalizzazione del sistema delle autonomie locali e nuova politica per i giovani. Soltanto così potremo irrobustire ancora di più le nostre Marche e renderle capaci di affrontare con maggiore forza le difficoltà del presente e le sfide del futuro. Ovviamente, colgo l'occasione per rivolgere il mio saluto ed il mio augurio a tutti i cittadini marchigiani che con la loro laboriosità e la loro tenacia sono stati, e continuano ad essere, la nostra vera, grande ricchezza.

*Intervista di Anna Isidori*





## **Il Teatro dell' Adriatico strumento di socializzazione, integrazione e conoscenza**



Il lungimirante percorso intrapreso attraverso un costante impegno che ha portato nel 2000, all'adozione della Dichiarazione di Ancona, percorso condiviso, sin dall'inizio, dalla Unione Europea e che vede protagonisti Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia e Slovenia a cui successivamente si sono aggiunti l'Unione Serba e il Montenegro, strategicamente volto ad una crescita economico sociale

ed istituzionale dell'area e ad un complessivo quadro di stabilità e sicurezza dell'intera Europa, richiede oggi una spinta istituzionale risolutiva per poter giungere entro il 2014 alla realizzazione della Macroregione Adriatico Ionica. Occorre rinnovare l'impegno e individuare anche nuove opportunità oltre quanto già in essere, attraverso nuove forme di cooperazione a livello istituzionale, su temi e linguaggi non ancora completamente esplorati. La cultura, per sua natura, costituisce da sempre un fattore reale di crescita: cultura dal verbo latino colere significa coltivare. La cultura, intesa nel suo significato antropologico, l'insieme che include il sapere, le credenze, l'arte, la morale, il diritto. Mi piace citare una moderna definizione di cultura dell'antropologo Ulf Hannerz secondo cui la "cultura è una struttura di significato che viaggia su reti di comunicazione non localizzate in singoli territori". Integrazione quindi, oltre che conoscenza, elementi fondamentali per la riuscita di una strategia politica che si basa sul dialogo. Utilizzare, quale strumento straordinario di socializzazione, integrazione, conoscenza, il linguaggio del Teatro, attraverso la creazione di un Teatro dell'Adriatico: un soggetto che sappia creare un tessuto unico con trame di linguaggi, autori, esperienze formative, produzioni che facciamo

## **Occorrono risposte adeguate per sanità, lavoro e servizi sociali**



Quest'anno la Regione Marche festeggia il suo quarantesimo compleanno e per me rappresenta una felice coincidenza che ciò avvenga in occasione del mio primo anno da Consigliere regionale. Dal 1970 ad oggi, di anni ne sono trascorsi tanti e il ruolo dell'Ente Regione ha assunto un'importanza sempre maggiore nel governo delle comunità locali, e in pro-

spettiva né assumerà ancora di più grazie all'attuazione del federalismo fiscale. Proprio per tali motivazioni credo sia fondamentale in questo particolare momento storico, cercare

rete e sintesi di una molteplicità culturale che ha tratti comuni, perché il teatro, per la sua intrinseca sostanza è, come affermava Paolo Grassi, tra le arti, la più idonea a parlare al cuore e alla sensibilità della collettività ed il miglior strumento di educazione culturale a disposizione della società. Primo passo verso la creazione di un Teatro dell'Adriatico l'organizzazione di un Tavolo dei Teatri Nazionali con i Ministri della Cultura degli Stati e delle Regioni aderenti all'IAI per dare vita ad un FORUM permanente che produca progetti applicativi. L'impegno istituzionale per la Macroregione Adriatico Ionica ha, sicuramente, un grande alleato in tutte le attività di cooperazione che negli anni hanno caratterizzato l'area, perché ad una volontà politica si sono da sempre affiancati risultati tangibili che hanno facce, nomi, storie. Chiudo questo mio intervento con una testimonianza: un'esperienza vissuta negli anni 2001 2002 quando, come attrice della Compagnia Giovani del Teatro Stabile delle Marche, presi parte a un progetto di cooperazione internazionale promosso dalla Regione Marche che ci porta rappresentare uno spettacolo in lingua italiana prima in Bosnia Erzegovina e successivamente in Albania. I ricordi e le emozioni, umane e professionali di quella esperienza, sono le pivve e presenti del mio percorso professionale. Voglio condividere il ricordo di un giorno di spettacolo a Kruja, al centro dell'Albania, una città antica su cui ancora non si erano posate le idee di una società uscita dagli schermi televisivi, come invece accadeva nel resto del Paese, una città che sembrava solo abitata da uomini che avevano vissuto: un tardo pomeriggio, una spianata di cemento, centinaia di bambini arrivati da chissà dove e che mai avevano visto il teatro, una lingua diversa, ma un linguaggio unico che ci ha fatti sentire ed incontrare, percorrere una strada comune: la Macro Regione Adriatico Ionica, una strategia necessaria per uno sviluppo condiviso della parte sud est dell'Europa, voluta dalla UE, dagli stati membri dell'Iniziativa Adriatico Ionica, dalle Regioni e da tutti gli attori che ne rendono possibile la prosecuzione, per me ha il volto e gli abbracci di quei bambini.

**Paola Giorgi**

*Vice Presidente Assemblée Legislativa Marche*

di avvicinare sempre più l'istituzione regionale al territorio ed ai cittadini e un ruolo determinante in questo contesto lo hanno i consiglieri regionali. Dall'esperienza di componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio in qualità di Consigliere Segretario, attraverso la concessione del patrocinio e la partecipazione alle iniziative che si svolgono sul territorio, ricavo la conferma di quanto sia richiesto e necessario un rapporto diretto con i cittadini. A tal fine ritengo che sia quantomai opportuno che il Consiglio regionale attraverso il ruolo che gli è proprio, e cioè quello di legislatore, adotti tutte quante le azioni necessarie affinché i cittadini marchigiani, in un frangente di crisi economica come quello attuale, ricevano risposte adeguate alle loro esigenze, in particolar modo nel campo della sanità, del sociale e del lavoro. Questo obiettivo corrisponde al mio personale impegno.

**Moreno Pieroni**

*Consigliere Segretario*

## Un contributo appassionato per lo sviluppo delle Marche



Sono trascorsi 40 anni dall'istituzione del Consiglio Regionale delle Marche: un lungo periodo nel quale uomini e donne appartenenti a forze politiche diverse si sono confrontati a volte aspramente dando il loro contributo appassionato per lo sviluppo civile culturale economico e sociale della nostra Regione. Ai consiglieri presenti e a tutti coloro che li

hanno preceduti, un grazie per l'opera svolta ed un pensiero deferente a quanti non sono più tra noi. Ciò premesso sarebbe ipocrita da parte mia se non offrissi a quest'Assemblea un contributo di riflessione sulla sintesi complessiva dell'attività svolta affinché, aldilà della solennità dell'evento che ci accingiamo a celebrare insieme, pur nella diversità di opinioni e di schieramento, rivolga a me stesso e a tutti Voi di onorare al meglio il ruolo affidatoci dalla Costituzione, dallo Statuto regionale e dalla popolazione marchigiana. Primo fra tutti, il compito fondamentale di una maggiore produzione qualitativa e quantitativa di leggi ed atti amministrativi, che questa Assemblea in particolar modo nella presente Legislatura, non ha realizzato e dunque non ha fornito adeguate risposte ai bisogni dei cittadini e dei ceti produttivi. Decisivo poi lo sforzo che tutti noi dobbiamo compiere, superando posizioni campanilistiche e di schieramento, affinché le Marche, una Regione "al plurale", pur ricca delle sue peculiarità territoriali

## Un impegno adeguato per il 150° dell'Unità d'Italia



Far parte dell'Ufficio di Presidenza è per me un grande onore e l'esperienza è finora positiva e proficua. È un ruolo istituzionale importante e pertanto la mia prima occupazione è svolgerlo nell'interesse generale dell'Assemblea legislativa marchigiana, a salvaguardia della sua funzione precipua di rappresentanza democratica della

collettività tutta. Non può sfuggire infatti l'importanza di rafforzare i compiti di indirizzo e controllo e favorire l'espletamento del mandato elettorale da parte dei Consiglieri, uti singuli o gruppi, in un momento storico che predilige gli esecutivi e approcci decisionali, spesso a scapito della par-

e culturali, affronti la sfida della globalizzazione, con un cammino unitario, costituendo una "massa critica" in grado di inserire la nostra Regione fra quelle più avanzate del nostro Paese. Un'attenzione forte e rigorosa, che è stata spesso calpestate e dimenticata in modo crescente negli ultimi quindici anni, va posta nella gestione della spesa complessiva, a cui è mancato anche l'apporto fondamentale delle diverse componenti della società civile (secondo il principio della sussidiarietà orizzontale) e l'indispensabile apporto degli operatori economici in posizione centrale e preminente.

Ci riferiamo:

- alla Sanità dove sprechi ed inefficienze potevano e dovevano essere evitati con una presenza più significativa del mondo medico, non solo nella funzione più strettamente sanitaria ma anche in un determinante contributo organizzativo;
- alle attività produttive alle quali per troppo tempo sono state negate risorse indispensabili per una forte innovazione a favore del sistema delle PMI;
- al turismo, comparto strategico dello sviluppo, che non è mai decollato, al quale sono state destinati fondi irrisori e ciò che è ancor più grave è mancata una guida unitaria e forte del Governo regionale;
- alla distribuzione, che richiedeva un maggiore equilibrio tra le diverse dimensioni del comparto, indispensabile per la salvaguardia dei centri storici, della cultura e delle tradizioni marchigiane. Un augurio a noi tutti perché il lavoro che ci attende sia sempre più proficuo nell'interesse dell'intera comunità marchigiana ed in particolare dei ceti più deboli e svantaggiati.

**Giacomo Bugaro**

*Vicepresidente Assemblea Legislativa Marche*

tecipazione. Come pure è basilare aprirsi alle iniziative che provengono dalla società marchigiana e sostenerle in applicazione del principio fondamentale di sussidiarietà. L'operato del Presidente, confortato dal supporto, coeso, dei componenti l'Ufficio di Presidenza; ha garantito alto numero di sedute e un decente smaltimento di atti ispettivi, discussione di mozioni in misura ben superiore agli scorsi anni. Langue, invece, a mio avviso la proposta legislativa della Giunta e cosicché l'attività normativa del Consiglio e delle Commissioni è stata ridotta.

Serve più impulso quindi e più confronto da parte della squadra del Presidente Spacca.

Un mio obiettivo?

Che l'Ufficio di Presidenza promuova nel prossimo anno adeguate solenni celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia atte a formare nei giovani una coscienza patriottica e solidale.

**Franca Romagnoli**

*Consigliere Segretario*

# IN ASSEMBLEA

**19 aprile**

## **Solazzi presidente**

Vittoriano Solazzi è il nuovo Presidente dell'Assemblea legislativa, eletto nel corso della prima seduta della nona legislatura. Vice presidenti Paola Giorgi (Idv), per la maggioranza e Giacomo Bugaro (Pdl) per l'opposizione; Consiglieri segretari Moreno Pieroni (Si) e Franca Romagnoli (Pdl).

**11 maggio**

## **Dibattito sul programma**

La seduta dell'Assemblea legislativa è interamente dedicata al dibattito sul programma di Governo e sulla composizione della nuova Giunta regionale, presentati dal Presidente Gian Mario Spacca. Molti gli interventi di consiglieri in rappresentanza dei vari gruppi.

**25 maggio**

## **Interrogazioni e mozioni**

Seduta quasi interamente dedicata agli atti ispettivi. Discusse interrogazioni in materia di sanità e ambiente e mozioni su trasporti, lavoro, sociale e diritti umani. Effettuate le nomine per il Consiglio dei marchigiani all'estero, per il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere e per la Consulta regionale sull'immigrazione.

**8 giugno**

## **Piano per il diritto allo studio**

Approvato il Piano degli interventi per il diritto allo studio universitario nella regione Marche per l'anno accademico 2010/2011.

Parere unanime per quanto concerne la risoluzione della sesta Commissione, indirizzata ai presidenti di Camere e Senato, sulla "partecipazione della Regione Marche alla formazione del diritto dell'Unione europea in applicazione del

nuovo protocollo sul principio di sussidiarietà allegato al trattato di Lisbona".

**15 giugno**

## **Convalida degli eletti**

Approvato, con 31 voti favorevoli e due astenuti, la proposta di atto amministrativo sulla "Convalida dell'elezione dei consiglieri regionali".

**22 giugno**

## **Manovra finanziaria**

Seduta dell'Assemblea legislativa largamente dedicata alla manovra finanziaria. Partendo da quanto emerso nell'ambito della Conferenza delle regioni, il presidente della Giunta, Gian Mario Spacca, ha ribadito che la stessa manovra è da ritenersi "inaccettabile, inammissibile, incostituzionale". Al termine del dibattito è stata approvata all'unanimità una risoluzione con cui l'Assemblea legislativa delle Marche fa proprio il documento sottoscritto nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

**29 giugno**

## **Rimborsi gonfiati**

Aula consiliare "occupata" dagli operai della Fincantieri e da oltre ottanta sindacati.

Approvata la proposta di atto amministrativo sulla modifica dei termini di realizzazione degli interventi e del pagamento degli aiuti previsti per la riconversione degli impianti delle aziende del settore bieticolo saccarifero.

**6 luglio**

## **Libertà di stampa**

Approvate, tra l'altro, alcune mozioni a sostegno della libertà di stampa e contro il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, per il settore della pesca e

sull'utilizzo della pillola RU486, nonché sulle linee guida regionali per la sua applicazione.

**13 luglio**

## **Vertenza Fincantieri**

Seduta dedicata alla vertenza Fincantieri di Ancona. Dopo ampia discussione approvata all'unanimità una risoluzione a sostegno del cantiere navale di Ancona. Espressa piena disponibilità ad attivarsi concretamente per impedire la chiusura del cantiere, senza commesse per il 2011 e con 210 operai in cassa integrazione.

**20 luglio**

## **Programma turistico**

Presentato il programma promozionale turistico regionale per il 2010 (risorse per circa 2,5 miliardi, circa il 40% in meno rispetto al 2009) ed approvato a maggioranza un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a destinare "le risorse finanziarie, peraltro esigue, alle attività promozionali turistiche coordinate direttamente dalla Regione al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'uso delle risorse medesime che debbono essere sempre più razionalizzate e finalizzate". Il documento inoltre impegna la giunta a presentare "all'Assemblea legislativa il programma turistico 2011 entro il 31 ottobre", come prevede la legge.

**27 luglio**

## **Contenimento delle spese**

Approvata dall'Assemblea legislativa la proposta di legge per il contenimento delle spese, che dovrebbe portare a un risparmio complessivo di un milione e mezzo di euro l'anno. Dalla stessa Assemblea arriva il parere favorevole sui

criteri di ripartizione degli interventi per progetti speciali, attraverso il fondo sanitario regionale

**30 luglio**

### **Disciplina fotovoltaico**

Via libera da parte dell'Assemblea legislativa (21 voti favorevoli, 13 contrari e 5 astenuti) alla proposta di legge, ad iniziativa della Giunta, che modifica la disciplina della procedura di valutazione d'impatto ambientale per quanto concerne il fotovoltaico

**14 settembre**

### **Aree e siti inquinati**

Via libera al Piano con la mappatura delle aree e dei siti inquinati e relativo programma di bonifica. Nel corso della seduta, approvata a maggioranza anche una modifica al Por, che si concretizza nello spostamento delle risorse previste dal Fse 2007/2013, per un importo di 10 milioni di euro.

**21 settembre**

### **Erosione marina**

Risoluzione sull'erosione marina. Nel documento, sollecitato da alcune mozioni, si chiede alla Giunta di mettere in atto tutte le risorse possibili per mantenere tutti i livelli di finanziamento degli anni passati e di dare attuazione al Piano integrato della costa.

**28 settembre**

### **Esordio del Cup**

Seduta completamente dedicata al dibattito sull'esordio, tra disagi e polemiche, del centro unico per le prenotazioni delle prestazioni sanitarie. In apertura dei lavori l'assessore regionale Almerino Mezzolani, ha illustrato obiettivi e finalità alla base del progetto, rispondendo anche a tre interrogazioni presentate dai consiglieri di Pdl e Lega Nord.

**30 settembre**

### **Aree per il fotovoltaico**

Approvati la proposta di atto amministrativo sull'individuazione delle aree non idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e l'ordine del

giorno sulle priorità nella utilizzazione degli stessi impianti.

**5 ottobre**

### **Commissione Pari Opportunità**

L'Assemblea legislativa ha proceduto al rinnovo della Commissione regionale pari opportunità, apportando anche alcune modifiche alla legge istitutiva dello stesso organismo: nella formulazione originaria si parlava di "20 membri, eletti tra donne", mentre ora il riferimento diretto è a "21 donne".

**12 ottobre**

### **Statizzazione "Pergolesi"**

L'Assemblea vota una risoluzione che impegna la Giunta regionale ad adottarsi, unitamente a Comune e Provincia di Ancona, per definire con il Miur la statizzazione dell'Itituto "Pergolesi" di Ancona. Approvato anche un ordine del giorno che impegna la Giunta ad opporsi alla realizzazopme di depositi di scorie radioattive in territorio marchigiano.

**19 ottobre**

### **Soppressione Erf**

Approvata la proposta di legge inerente la soppressione dell'Ente regionale per le manifestazioni fieristiche e la partecipazione alla costituzione di una società per l'esercizio unitario dell'attività di organizzazione di manifestazioni fieristiche finalizzate alla promozione dell'immagine delle Marche, delle sue imprese e dei suoi prodotti. Parere favorevole anche sulla mozione sul passaggio al digitale terrestre e sulle problematiche per le emittenti locali e per il pluralismo dell'informazione, sottoscritta da tutti i gruppi assembleari.

**26 ottobre**

### **Penitenziari marchigiani**

All'ordine del giorno numerose interrogazioni. Dibattito animato soprattutto sulla situazione dei penitenziari marchigiani. Approvata una risoluzione unitaria che impegna la presidenza a formalizzare una delegazione di consiglieri, incaricata di verificare le condizioni di vita negli stessi penitenziari.

**3 novembre**

### **Rendiconto e Assestamento**

Approvati a maggioranza il Rendiconto generale della Regione per l'anno 2009 e l'Assestamento di Bilancio 2010. Il relatore di maggioranza, Dino Latini (Api), ha parlato di rendiconto "che si chiude con un saldo ancora negativo, ma che scende a poco più di 119 milioni di euro. Per il relatore di minoranza Giovanni Zinni (Pdl) si tratta di "un Bilancio incentrato e vincolato alla Sanità, con un debito in larga parte imputabile alla gestione della Regione". Le conclusioni dell'assessore Marcolini: "Si confermano il pieno equilibrio tra entrate e spese, il rispetto puntuale dei vincoli del patto di stabilità, l'ulteriore riduzione del debito e il non ricorso a onerose anticipazioni di cassa".

**9 novembre**

### **Interventi per la costa**

Nuovamente affrontata dall'Assemblea legislativa la questione dell'erosione marina. Al termine della discussione viene approvata una risoluzione unitaria nella quale si assume l'impegno di presentare, sulla scorta di una ricognizione degli attuali danni, una proposta d'intervento emergenziale e strutturale, annuale e triennale, da allegare al bilancio 2011/2013.

**16 novembre**

### **Sanità, si cambia**

Sanità si cambia. L'Assemblea legislativa delle Marche approva a maggioranza la proposta di legge che modifica la vecchia legge 13 istitutiva dell'Asur. L'Asur rimane, ma viene creato un dipartimento unico salute e servizi sociali, che dovrà fare da cuscinetto tra la Regione (a cui spettano indirizzi e controllo) e le strutture di gestione

# Riparte il Crel: un ruolo più incisivo

*Graziano Fioretti presidente, Nevio Lavagnoli vice*

È l'organismo di consultazione e confronto delle rappresentanze più significative del mondo economico e del lavoro. Previsto dall'art. 40 dello Statuto regionale e istituito con legge regionale nel 2008, il Crel dopo una prima fase di lavoro avviata negli ultimi mesi della scorsa legislatura si è ricostituito il 2 novembre di quest'anno. Durante la seduta di insediamento Graziano Fioretti (Uil), vice presidente uscente, è stato scelto come nuovo presidente, mentre Nevio Lavagnoli (Cia) è stato eletto vice.

“Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro - spiega il presidente dell'Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi - è un organismo di approfondimento e valutazione che svolge un ruolo rilevante nel processo di formazione delle leggi regionali. Un ruolo che assume un'importanza ancora più forte nel contesto di crisi in cui si trova oggi la nostra società”.

Sollecitato dai componenti del Crel, che durante la seduta di insediamento hanno mostrato forte preoccupazione per le difficoltà riscontrate nel funzionamento dell'organismo durante la precedente legislatura, Solazzi si è impegnato in prima persona a valutare come affrontare le criticità operative emerse. “Sicuramente dovremo tarare meglio - afferma Graziano Fioretti - le tempistiche nel dare giudizi. Non è possibile avere solo pochi giorni per esaminare provvedimenti della portata dell'assestamento o del bilancio di previsione”. Concetto ripreso e sottolineato anche

dal vicepresidente, Nevio Lavagnoli. “Per far funzionare bene il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro bisogna rivedere - spiega - le procedure organizzative. In questa fase a mio avviso il problema centrale è il metodo di lavoro che va ripensato se vogliamo che il Crel possa adempiere in modo adeguato al compito che gli è stato affidato”.

Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro ha sede presso l'Assemblea legislativa. I suoi compiti e funzioni sono disciplinati dalla legge n.15 del 26 giugno 2008. Ne fanno parte 8 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 3 delle imprese industriali, 2 di quelle agricole, 2 delle imprese di commercio turismo e servizi, 3 delle imprese artigiane, 2 delle cooperative, 2 rappresentanti dei consumatori e infine un delegato rispettivamente per il terzo settore, l'Associazione bancaria italiana (Abi) e l'Unione delle Camere di Commercio delle Marche. Venticinque rappresentanti del mondo economico e del lavoro, dunque, chiamati a esprimere pareri sui provvedimenti di bilancio; sugli atti di programmazione economica e finanziaria regionale e settoriale; sugli atti di indirizzo della Giunta nelle materie economiche e del lavoro e su provvedimenti di rilevanza economico-sociale. Il Crel resta in carica un'intera legislatura e viene rinnovato entro novanta giorni dalla prima seduta del Consiglio regionale post-elettorale. Annualmente presenta un rapporto sulla propria attività.

*Carla Colella*



# La Regione quarant'anni dopo

*Tavola rotonda con i presidenti dei gruppi consiliari: Mirco Ricci (Pd), Francesco Massi (Pdl), Paolo Eusebi (Idv), Dino Latini (Api), Enzo Marangoni (Lega Nord), Daniele Silvetti (Fli), Raffaele Bucciarelli (Federazione della Sinistra), Maura Malaspina (Udc), Adriano Cardogna (Verdi), Erminio Marinelli (Per le Marche), Massimo Binci (Sel), Moreno Pieroni (Alleanza riformista)*



## Le Regioni compiono quarant'anni. È stata raggiunta la maturità o siamo al declino?

**RICCI** - Non abbiamo raggiunto la maturità, nè siamo al declino. Nelle Marche stiamo vivendo una bella esperienza, della quale essere più che orgogliosi. Dalla iniziale Regione che programava, a quella che legifera per raggiungere l'obiettivo di essere sempre più la parte dello Stato che a sta a fianco del cittadino, per costruire una società più giusta ed uno sviluppo economico sostenibile ed equo.

**MASSI** - Declino assolutamente no! Credo, piuttosto che manchi ancora la consapevolezza di quanto la Regione, anche senza aspettare il federalismo, possa fare per promuovere e sostenere il territorio, lo sviluppo, la qualità della vita.

**EUSEBI** - La vera grande forza delle Regioni è quella di saper camminare sulle proprie gambe e quindi di saper interpretare il nuovo che le comunità manifestano. Questa loro duttilità, questa loro modernità istituzionale ne fa delle inossidabili evergreen. Anche quando lo Stato come nell'ultima finanziaria cerca di soffocarle facendo mancare trasferimenti e finanziamenti indispensabili per garantire appena la quotidianità.

**LATINI** - Siamo nel mezzo di una trasformazione i cui esiti sono del tutto imprevedibili.

**MARANGONI** - Chi crede di essere arrivato alla maturità perde in partenza. Dobbiamo sempre considerarci degli adolescenti e con la curiosità e l'entusiasmo degli adolescenti dobbiamo impegnarci per fare sempre di più e meglio. Per noi leghisti è triste vedere che in quattro decenni è mancata quasi totalmente la tutela dell'identità regionale. Per pubblicizzare le Marche ci si affida ad un testimonial americano. Questo già la dice lunga...

**SILVETTI** - Nessuna perdita di ruolo istituzionale, ma nemmeno piena maturità. Ritengo che l'Ente Regione viva, come altri, momenti di difficoltà, ma resti uno degli Enti più funzionali e prossimi al cittadino e, per tale motivo, sia destinato a crescere d'importanza e di ruolo.

**BUCCIARELLI** - In quarant'anni è stata fatta tanta strada! In generale l'istituzione della Regione, avvenuta con oltre 20 anni di ritardo, è stato un momento di grande arricchimento della democrazia, ha avviato un processo di grande trasformazione che ha certamente avvicinato le Istituzioni ai cittadini e dato molte risposte ai loro problemi.

**MALASPINA** - Né maturità, né declino, forse è più corretto parlare di momento di svolta e di necessità di portare a compimento il disegno regionalista avviato nel 1970. Le Regioni potranno svolgere fino in fondo il loro ruolo soltanto in un quadro più generale di riforma della struttura dello Stato che elimini inutili duplicazioni e sovrapposizioni di enti e competenze e favorisca la vicinanza delle istituzioni ai cittadini.

**CARDOGNA** - Mi auguro che sia stata raggiunta la maturità per iniziare il cambiamento. L'Italia è in evidente declino, determinato principalmente dai vincoli infrastrutturali storici, dalla malgestione e amministrativa e dal peso soffocante delle mafie. Non è in declino l'Europa, intesa come istituzione e strumento di governo e sviluppo per le nazioni dell'Unione. Dobbiamo lavorare



Ricci



Massi



Eusebi



Latini

con impegno e onestà intellettuale per cambiare l'Italia, stando al passo con gli obiettivi dell'Agenda europea, perché le Regioni sono il ponte tra i territori e l'Europa.

**MARINELLI** - Maturità di certo. Ogni anno la Regione riveste un ruolo sempre più di primo piano nell'Amministrazione dello Stato. Gran parte della nostra vita dipende dal sistema regionale, a partire dalla salute.

**BINCI** - La Regione Marche ha rappresentato una esperienza positiva di amministrazione. Pur con la diminuzione delle risorse, ha l'opportunità di dimostrare la sua utilità per i cittadini coordinando le politiche sociali di gestione del territorio e del sistema produttivo, per garantire il livello di qualità della vita raggiunto.

**PIERONI** - Sì, credo che la maturità sia stata raggiunta, in tal senso molto hanno contribuito le riforme dei primi anni novanta, compresa la legge elettorale. Ora però occorre un ulteriore slancio, che potrà arrivare sia tramite il federalismo fiscale sia attraverso la costituzione di un Senato delle Regioni.

### Qual è l'obiettivo da perseguire in questa legislatura?

**RICCI** - Contribuire a superare la crisi generale facendo la parte che ci compete, puntando in questo momento l'attenzione sul lavoro e sulle fragilità sociali.

**MASSI** - Quello di concertare con gli Enti locali gli ambiti ottimali per l'organizzazione e l'erogazione di tutti i servizi "comunali" in forma associata e con strumenti nuovi.

**EUSEBI** - Oggi che c'è da tirare la cinghia, che ci sono da fare sacrifici, le Regioni sono messe a dura prova. Eppure nelle Marche, facendo di necessità virtù, è stata scelta la strada di sostenere le piccole e medie imprese per garantire per quanto possibile i livelli occupazionali, di privilegiare i bisogni essenziali, di tutelare le fasce dei cittadini meno protetti. Obiettivo dichiarato quello di superare il 2010, giudicato da tutti *annus horribilis*, con il minor danno possibile. Nei fatti, significa attivare contratti di

solidarietà, progetti formativi, aiuti alle assunzioni per i giovani che legittimamente vorrebbero affacciarsi al mondo del lavoro e per chi invece dal mondo del lavoro è stato espulso. Aiutare quindi i lavoratori in difficoltà, sostenere le nuove imprese soprattutto giovanili e femminili ed avviare progetti di aggiornamento e riqualificazione professionale.

**LATINI** - L'obbiettivo è di una valorizzazione maggiore del ruolo degli organi istituzionali nel solco di una loro maggior snellezza.

**MARANGONI** - Le Marche ai marchigiani. Orgoglio marchigiano. Se un cittadino è trattato da contribuente-elettore non si sente parte della società, non si sente a casa sul territorio. Se invece investissimo nell'orgoglio di appartenere ad un territorio e ad un popolo, costruiremmo la vera Regione Marche dei marchigiani. Priorità ai marchigiani nel lavoro, nelle scuole, negli asili nido, nelle case popolari, nel welfare.

**SILVETTI** - Senza dubbio arginare la crisi in atto. Sotto tutti i punti di vista. Perciò organizzare una buona programmazione utile alla ripresa, attraverso investimenti sulle infrastrutture, la ricerca e il lavoro. Nel frattempo, però, fare il possibile per tutelare i livelli occupazionali nelle imprese e nei vari settori economici.

**BUCCIARELLI** - La rottura del Centrosinistra voluta dal Pd con l'esclusione dei Comunisti dalla maggioranza e dal Governo regionale ha prodotto gravi danni ed altri ne produrrà. Il primo obiettivo politico, credo, sia oggi quello di ripristinare un corretto rapporto tra Assemblea legislativa e Governo regionale. C'è bisogno di affermare più marcatamente l'autonomia dell'Assemblea. Ne va della sostanza della democrazia. Sul piano operativo, importantissimo in questa legislatura è snellire, sburocratizzare il lavoro della Regione che deve programmare, legiferare e gestire il meno possibile ed esclusivamente l'indispensabile: Questo per continuare il processo di decentramento amministrativo, coinvolgendo di più Pro-

vince, Comuni e Comunità Montane (quest'ultime se resteranno) che sono più vicine ai cittadini.

**MALASPINA** - Per le Marche credo soprattutto si debbano trovare forme di aggregazione che consentano di superare l'attuale polverizzazione amministrativa mantenendo l'identità delle comunità locali e, nello stesso tempo, favorendo un più razionale utilizzo delle risorse e una organizzazione dei servizi più efficiente.

**CARDOGNA** - La riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato e la crisi globale, sono gli spettri che si agitano su questa legislatura. I Verdi sostengono con convinzione i pilastri dell'azione di governo della Giunta Spacca: politiche sociali, lavoro e nuove opportunità di progresso economico sostenibile. Di obiettivi strategici ne indico due: migliorare l'efficacia e i tempi dell'azione amministrativa, investendo sulla semplificazione delle procedure e l'e-government; la messa in sicurezza del territorio, la sua manutenzione da considerare la più grande e urgente opera pubblica del Paese.

**MARINELLI** - Mantenere un solido welfare, realizzare infrastrutture a piene mani e concentrarsi sul Lavoro. È stato anche il tema principale della mia campagna elettorale. Poi serve sviluppo attraverso le energie alternative e una vera politica turistica. Non bastano gli spot a ridosso delle campagne elettorali. Infine dobbiamo proteggere le piccole imprese che sono il tessuto della nostra economia.

**BINCI** - L'obbiettivo di questa legislatura è di migliorare l'efficienza e la qualità del Sistema Sanitario anche per liberare risorse a favore del sociale. Razionalizzare il trasporto pubblico per aumentare i passeggeri, diminuire le auto private circolanti che ormai penalizzano e inquinano le nostre città. Organizzare i servizi pubblici locali in maniera efficiente prevedendo la gestione pubblica per l'acqua e una politica sui rifiuti che renda effettiva la raccolta differenziata porta a porta, andando verso l'obbiettivo di rifiuti zero. Valorizzare la nostra agricoltura.

**PIERONI** - Malgrado la maturità raggiunta, troppo spesso ancora oggi la Regione è percepita come un'entità lontana dalle problematiche dei cittadini. Considerato che i Comuni sono gli enti in prima linea nel rapporto con gli amministrati, io credo occorra lavorare nella direzione di rendere la Regione Marche un punto di riferimento reale, sia per gli stessi Comuni che per i cittadini. L'unica maniera che conosco per farlo, è attraverso l'approvazione di leggi che diano risposte concrete alle problematiche dei marchigiani.

### Le Marche e la crisi, a che punto siamo?

**RICCI** - Il 2011 si prospetta per la Regione Marche come l'anno in assoluto più difficile della sua storia. Mai in passato si erano subiti effetti così gravi come quelli prodotti dal Governo col decreto legislativo 78/2010: una manovra che è stata definita insostenibile, depressiva, contraddittoria ed iniqua. Ed è con questo quadro di riferimento che dovremo affrontare la crisi a partire dalla definizione del bilancio per il prossimo anno, sapendo che i trasferimenti di risorse dallo Stato subiranno, nella nostra Regione, un taglio del 67% circa rispetto al 2010, pari a poco meno di 150 milioni di euro.

**MASSI** - Forse una leggera ripresa "produttiva" è iniziata. Certo la "selezione" tra le piccole aziende è stata feroce! Preoccupano gli effetti sulla disoccupazione, soprattutto intellettuale, per la quale credo che non ci sarà ripresa prima di due anni.

**EUSEBI** - Stiamo lavorando proprio per non perdere il treno della ripresa e per rafforzare l'immagine della Regione a livello nazionale ed internazionale per attrarre nuovi investimenti e adeguate risorse finanziarie. Va poi considerato che l'attuale situazione di difficoltà esiga interventi finalizzati alla protezione ed al sostegno del lavoro, dei lavoratori e del loro reddito attraverso il conso-



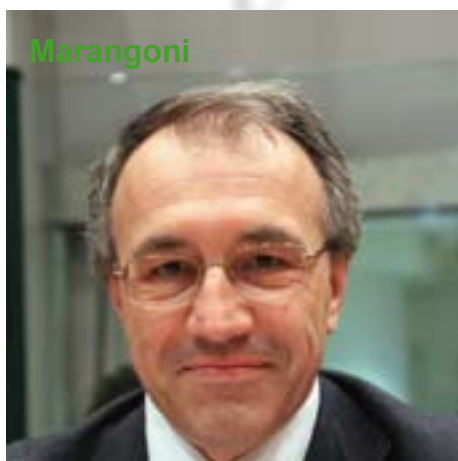
lidamento degli interventi regionali attivati ma anche sostenendo il sistema imprenditoriale attraverso progetti d'innovazione, trasferimento tecnologico, investimenti adeguati, aggregazione d'impresе, maggiore internazionalizzazione dei mercati contrastando però le operazioni di delocalizzazione.

**LATINI** - Non se ne uscirà prima di un quinquennio e con un quadro diverso da quello di entrata.

**MARANGONI** - Siamo ad un punto drammatico. I nostri giovani non trovano lavoro. I nostri artigiani chiudono. Nella valle del Chienti la concorrenza da parte dei cinesi è asfissiante e sleale; riducono alla fame i nostri piccoli imprenditori dell'indotto della calzatura e dell'abbigliamento. Non è riempiendoci la bocca di parole anestetizzanti come "cassa integrazione guadagni in deroga" che salviamo il mercato del lavoro. Anche qui vale la regola "le Marche ai marchigiani". Poi, se ci sarà lavoro in avanzo, vengano pure gli extracomunitari, purché regolari.

**SILVETTI** - La crisi è purtroppo profonda e alla luce del sole. La via d'uscita, però, esiste ed è quella di una reale sinergia tra mondo della politica, compatto e senza pregiudizi di ordine ideologico, e quello economico, che possa rappresentare il miglior propulsore del rilancio.

**BUCCIARELLI** - Il "modello Marche" è saltato e come in tutte le regioni la crisi morde maledettamente anche la nostra popolazione. Il mondo del lavoro oggi nelle Marche è meno rappresentato all'interno del Governo regionale. Non credo ai proclami che vengono fatti e sarebbe meglio dire che oggi stiamo peggio dell'anno scorso e non sappiamo come sarà il prossimo. Non capisco come si possa parlare di ripresa mentre molte fabbriche sono in piena crisi ed altre, troppe, stanno chiudendo. La ripresa ci sarà quando crescerà l'occupazione vera; il resto è propaganda che non aiuta. Temo che ci sia chi, a forza di dire che le Marche reggono, che stiamo molto meglio di altri, alla fine ci creda veramente. Non è così e la fame



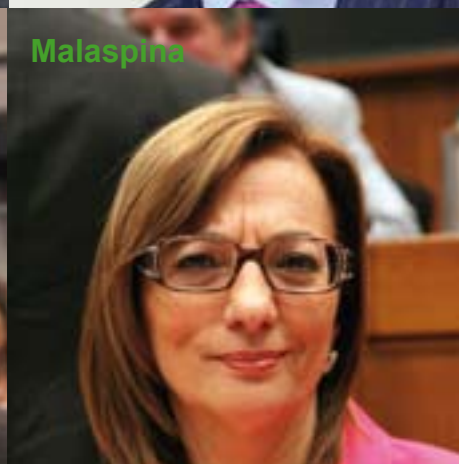
Marangoni



Silveti



Bucciarelli



Malaspina

di lavoro il calo continuo del potere di acquisto di salari e stipendi di certezze, e difficoltà di accesso al credito, stanno lì a dimostrare la crudeltà e la forza di questa terribile crisi.

**MALASPINA** - La struttura del sistema produttivo marchigiano ha permesso, forse, di assorbire in maniera meno drammatica di altre realtà i colpi di una crisi che sta scuotendo le fondamenta del nostro apparato economico. Nello stesso tempo la crisi ha fatto emergere in maniera evidente alcuni limiti strutturali del modello marchigiano che, per caratteristiche dimensionali e tipologia produttiva stenta a confrontarsi con le nuove sfide del mercato globale.

**CARDOGNA** - Non credo che si possano fare previsioni attendibili sullo stato di salute delle Marche, le variabili indipendenti sono ancora troppe. Per quanto possa essere efficace il governo delle Marche e solido lo sviluppo locale, questa crisi resta imprevedibile e globale. La definisco una crisi 'epidemic', considerato che si diffonde con estrema velocità in ogni dove. Le grandi crisi am-

bientali e umanitarie, che spesso passano sotto silenzio, stanno determinando emergenze preoccupanti quanto la crisi finanziaria. Stiamo subendo un'epoca di conflitti fra potenti forze geopolitiche che si contendono con ogni mezzo le risorse naturali e i mercati mondiali.

**MARINELLI** - Sui giornali bene. Le conferenze stampa di Spacca non mancano, i viaggi in Cina abbondano, gli annunci di benessere sono quasi quotidiani. Poi però basta leggere i dati o fare una telefonata in uno dei nostri distretti storici e si vede la verità. Le negatività sono molte, dovute per carità non alla Regione ma alla crisi nazionale e internazionale. Le Marche però dovrebbero fare di più.

**BINCI** - La crisi sta passando dalle imprese ai cittadini alle famiglie, con l'aumento della disoccupazione, la fine degli ammortizzatori sociali e la difficoltà per molti marchigiani di garantirsi un reddito minimo.

**PIERONI** - Anche le Marche hanno conosciuto gli effetti della grande crisi internazionale, la quale si è evoluta in tre fasi: crisi finanziaria nel 2008, crisi



economico-produttiva nel 2009-2010 ed infine crisi occupazionale nel 2010-2011. L'auspicio è quello di essere arrivati al culmine della stessa, anche se diversi segnali non sono proprio incoraggianti. In ogni caso è evidente che due sono i settori in cui l'Ente Regione è chiamata a mettere in campo azioni anticrisi: quello della ripresa per contrastare la crisi produttiva e quello sociale per contrastare gli effetti della crisi occupazionale.

### La Regione quali strategie ha messo o dovrebbe mettere in atto?

**RICCI** - Sul piano finanziario un bilancio di previsione a base zero, che ridefinisca l'allocazione delle risorse disponibili secondo obiettivi prioritari ed urgenti, da definire insieme a tutti i soggetti istituzionali del territorio con la maggior collaborazione possibile. Su quello economico, riconfermare le scelte fatte fino ad oggi a sostegno delle piccole e medie imprese, della rete di pro-

tezione dei lavoratori e del reddito delle loro famiglie. Su quello sociale cercare di preservare la coesione sociale, che è un patrimonio immenso della nostra Regione, compensando con scelte opportune i tagli fatti dal Governo nel settore.

**MASSI** - Concentrare tutte le risorse possibili per il sostegno alla piccola impresa e stipulare un patto "forte" tra le imprese già grandi e le nostre Università per le assunzioni dei giovani laureati.

**EUSEBI** - Una parentesi doverosa riguarda a giudizio dell'IdV il riconoscimento della macroregione adriatica di cui le Marche fanno parte e deve essere l'obiettivo strategico principale da perseguire per riuscire a garantire un adeguato sostegno finanziario dell'Unione Europea nei confronti di un'area strategica come quella del Sud Est europeo. È infatti proprio attorno al bacino adriatico che insistono le maggiori sfide economiche, produttive, sociali dell'immediato futuro.

**LATINI** - Alcune scelte di aiuto sono state assunte, ma la vera novità sarà la capacità di dare risposte certe in breve tempo con la chiarezza necessaria.

**MARANGONI** - È mancata completamente la tutela del mercato del lavoro, è mancata la tutela dei nostri cittadini deboli, i nuovi poveri sono tutti italiani, e le norme li penalizzano in tutti i modi. Finché i servizi sociali ed assistenziali saranno distribuiti in base all'ISEE i marchigiani se li possono scordare. E non mi pare giusto. L'ISEE crea discriminazione al contrario a danno degli italiani.

**SILVETTI** - La Regione dovrebbe avere il coraggio di condividere, anche con le opposizioni, le grandi strategie per fronteggiare la crisi, con uno sguardo attento al lungo periodo.

**BUCCIARELLI** - I vari interventi sugli ammortizzatori sociali, a tutela dei lavoratori, i fondi di garanzia, ecc. rientrano nella normalità. Strategicamente, come progettualità a lungo termine ho sentito solo enunciazioni: economia verde, territorio, nuovo sviluppo... finora mi sembra di vedere un governo regionale generalmente non all'altezza della situazione. Occorre riformare l'Ente, renderlo snello, coinvolgere le organizzazioni del mondo produttivo, dall'industria all'agricoltura, dall'Università al commercio, ecc... in un progetto a lungo termine che riconverta veramente e con coraggio il nostro modo di produrre e crescere integralmente in questa regione. In questa ottica anche il turismo, la cultura, i beni ambientali, dovranno svolgere un ruolo importante e la creatività delle nostre donne e uomini può recuperare l'entusiasmo che oggi manca e sentirsi protagonista di un nuovo modello di sviluppo.

**MALASPINA** - I nodi critici restano quelli del sostegno alla piccola e media impresa - e non dimentichiamo la forza e il ruolo dell'artigianato - e della disoccupazione giovanile.

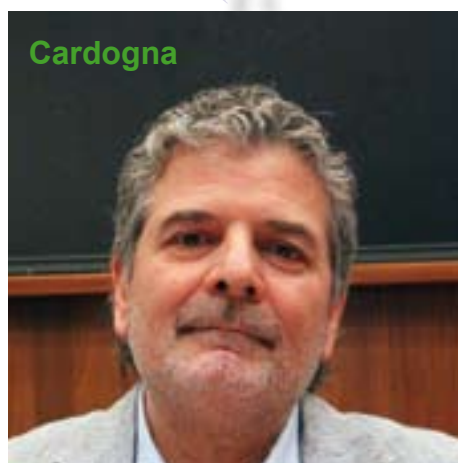
Quest'ultimo è il nodo fondamentale che pesa sul futuro delle nuove generazioni e sul quale dobbiamo intervenire investendo nella qualità della formazione di in tutte quelle iniziative in grado di promuovere l'innovazione e la ricerca.

**CARDOGNA** - Dobbiamo guardare al futuro con realismo, speranza e fiducia, in una società e in una economia sostenibile, che metta al centro dello sviluppo l'uomo e non il prodotto fine a se stesso o la speculazione finanziaria. Smettiamola di farci del male da soli consumando tutte le nostre risorse vitali. Nel concreto sono strategici, tutti gli investimenti per difendere e valorizzare i nostri territori, per tutelare e risparmiare tutti i nostri beni comuni (suolo, aria, acqua, salute) per garantire una società giusta e una qualità della vita migliore, per migliorare la conoscenza, la ricerca e la capacità di essere in dialogo costante con il mondo.

**MARINELLI** - L'economia è un sistema complesso. Non c'è azione singola che possa fare miracoli. Di certo una ricetta positiva che questa Giunta non applicherà mai è: meno tasse, un piano casa che rilanci la piccola edilizia e il suo indotto, più sostegno vero al lavoro. E non parlo dei corsi di formazione pagati dall'Europa dove parcheggiamo i nostri giovani e i disoccupati.

**BINCI** - Studiare e finanziare la riconversione produttiva di settori in crisi favorendo la ricerca e l'innovazione, concentrando gli interventi in questi settori. Liberare risorse per garantire a chi è senza lavoro (precari disoccupati e studenti) un reddito minimo sociale.

**PIERONI** - La Regione Marche attraverso la Cassa Integrazione in deroga ha sicuramente saputo dare una risposta importante alle imprese di piccole dimensioni e soprattutto ai loro lavoratori. Ma come dicevo prima, due sono i fronti su cui siamo chiamati a dare risposte: quello sociale per il quale malgrado i pesanti tagli governativi, dovremo comunque garantire una quota rilevante dei fondi di bilancio per il welfare, e quello della ripresa. In questo caso la Regione dovrà puntare su innovazione ed internazionalizzazione delle imprese. La ripresa in un tessuto produttivo come il nostro, può essere inoltre agevolata agendo sulla leva fiscale, prevedendo ad esempio una riduzione dell'Irap per le micro e piccole imprese.



Cardogna



Marinelli



Binci



Pieroni

### Gran dibattito sul ruolo dell'energia e della green economy. Può nascere un nuovo modello di sviluppo per le Marche?

**RICCI** - Nella regione abbiamo la necessità di diversificare il nostro modello di produzione e, contemporaneamente, di ridimensionare gli effetti inquinanti del sistema produttivo, con un consumo inferiore di risorse naturali. Da tutto questo può nascere un nuovo modello di sviluppo perché è largo il margine di operatività per le nostre piccole e medie imprese. È questo quello che noi intendiamo per green economy, cioè l'insieme di politiche istituzionali rivolte a questo scopo, le scelte "green" delle imprese e della ricerca, la conseguente occupazione ed un nuovo e coerente orientamento dei consumi.

**MASSI** - Tra accelerazioni e frenate - il Pear e altre modifiche improvvise, come il fotovoltaico - siamo ancora molto lontani dal rimediare al gap energetico che ci caratterizza, oltre 700 MW. Credo

che almeno una grande centrale turbogas sarà indispensabile. Senza di essa tutto il resto serve ad integrare ma, da solo, non risolve il problema di fondo.

**EUSEBI** - Come coalizione IdV-Pd-Udc abbiamo deciso di lavorare a tutto campo sul fronte di quella green economy che coniuga lo sviluppo socio-economico con un impegno forte sul fronte turismo - ambiente e cultura. Non a caso lo sviluppo delle Marche passa anche attraverso quelle economie in grado di affiancarsi al manifatturiero e di aprire nuovi fronti occupazionali come ad esempio l'integrazione delle risorse culturali, turistiche e territoriali e rurali, appunto dalla green economy alla soft economy.

**LATINI** - Sì, solo però se ci crediamo veramente alle energie rinnovabili che vuol dire comunque uso del territorio e siti impiantistici.

**MARANGONI** - Intanto non sento l'esigenza di usare termini stranieri quando la nostra lingua, la più bella ed antica del mondo, ce ne offre di altrettanto se non più appropriati. Una eco-

nomia che tutela l'ambiente ben venga. Ad esempio fotovoltaico sì, ma sui tetti, non nei campi al posto delle vigne e dei girasoli. Tutti possiamo arricchirci con un campo fotovoltaico. Ma impoveriamo l'ambiente. È facile fare gli ecologisti "della domenica", ma cosa c'è di ecologico ad uccidere l'agricoltura, soprattutto in una regione a forte presenza agricola? Ed impoveriamo le casse del nostro Stato, perché i grossi guadagni non si fanno producendo energia, ma con i bonus che lo Stato paga a coloro che ospitano questi impianti. Il singolo si arricchisce a discapito della collettività. Non mi pare un nuovo modello per sviluppare l'economia regionale. Troviamo altre fonti, non diciamo no a priori a niente.

**SILVETTI** - Certamente. A patto però che si rimetta mano al PEAR assolutamente inadeguato, non al passo tecnologico e dei reali fabbisogni delle imprese.

**BUCCIARELLI** - Certo che l'Economia verde può rappresentare un bel pilastro per un nuovo modello di sviluppo ma paradossalmente in suo nome si sta rovinando un paesaggio invidiabile. Non può esserci economia verde se al centro non si pone l'agricoltura con la sua miriade di piccole imprese. Utilizzare il desiderio dei nostri giovani agricoltori di investire, ammodernare le loro aziende, incentivarli ad accorpate le piccole proprietà ed accompagnarli in una inderogabile opera di riconversione della produzione. Tutto questo, credo, sia indispensabile mentre assistiamo sempre più ad una sorta di Regione-Bancomat: il Piano di sviluppo Rurale è dotato di consistenti fondi e attraverso i bandi (codice bancomat), passando per un complicato e burocratico iter, se non fai errori puoi avere i soldi, altrimenti corri dietro a carte ed uffici. Non può più essere così.

**MALASPINA** - La cosiddetta green economy si sta rivelando un settore estremamente vivace e in espansione pur nell'attuale situazione di crisi. Non credo illusorio arrivare anche in questo settore ad un "modello" marchigiano che riesca a coniugare la innovazione



tecnologica e la vitalità imprenditoriale marchigiana con la valorizzazione del territorio e delle peculiarità ambientali delle Marche.

**CARDOGNA** - Invece di parlare di green economy parlerei di economia sostenibile. L'opinione pubblica ormai identifica la green economy solo con la produzione di energia rinnovabile. È un approccio fuorviante. L'Italia spreca la metà dell'energia che produce o acquista: l'equivalente dell'energia prodotta da sette centrali nucleari. Fino a quando gli investimenti non saranno orientati in modo poderoso nel risparmio e nell'efficienza, il bilancio energetico italiano sarà fallimentare. Ricordo che ogni euro speso in risparmio ed efficienza ha il più alto tasso di ritorno economico diretto e indiretto e il più alto impatto nella creazione di nuovi posti di lavoro. Il nuovo modello di sviluppo è ormai nato da secoli nelle Marche. Alla base c'è il carattere dei marchigiani: l'operosità, la caparbietà, i valori della solidarietà e dell'accoglienza, il forte radicamento nel territorio, quella saggezza del buon

padre di famiglia e l'evidente talento per l'innovazione e per tutte le arti della manifattura: artigianale, artistica, agroindustriale etc..

**MARINELLI** - Deve nascere. Oggi la nostra Regione importa il 50% dell'energia: dobbiamo trovare un rimedio a questo. La green economy è una risorsa non solo per l'ambiente ma anche per il mercato. Tuttavia il modo con cui Spacca & co. stanno procedendo è sbagliato: hanno fatto una legge in fretta e furia, senza ascoltare gli imprenditori né coinvolgendo nessun altro. Il 30 luglio hanno convocato il consiglio con telegramma urgente. Stessa tecnica di nuovo 60 giorni dopo per approvare la legge sul fotovoltaico. Perché si procede così sommariamente su una cosa tanto importante? A chi giova questa fretta? Dovevano nascondere qualcosa?

**BINCI** - Sì, il sistema della PMI marchigiana può cogliere l'opportunità dello sviluppo delle energie rinnovabili per inserirsi in questo settore produttivo, con l'aiuto regionale indirizzato alla creazione di una filiera produttiva, come

pure è necessario incentivare il risparmio energetico specie nell'edilizia, inserendo questi elementi nei regolamenti edilizi.

**PIERONI** - Certo che sì, anche perché in questo settore un forte sviluppo è stato garantito dall'imprenditoria locale, che proprio grazie alla green economy ha saputo rappresentare uno dei pochi comparti produttivi che non ha conosciuto crisi e che anzi è servito da volano in questo periodo difficile per l'economia regionale sul fronte occupazionale. Detto ciò, occorre però sottolineare che la green economy non può essere declinata come un utilizzo indiscriminato della risorsa territorio, bene unico ed irripetibile che va dunque salvaguardato.

### E il turismo rappresenta ancora il volano di una volta?

**RICCI** - Senza dare valenza taumaturgica a questo settore, il turismo rappresenta senz'altro, insieme alla cultura, una delle carte più importanti da giocare per diversificare il nostro sistema economico-produttivo.

**MASSI** - Dovrebbe rappresentare molto più che in passato. Oggi il turista è più "mobile" ed esigente e moltiplica gli interessi. Qui il problema non è solo quello degli investimenti, ma, piuttosto, quello di proporre dirigenti ed operatori capaci ed aggiornati nell'accoglienza.

**EUSEBI** - Il turismo è una delle nostre più pregiate risorse e come tale va proposto a livello mondiale per il suo genuino appeal e per la sua offerta di assoluta qualità. E noi ci crediamo fermamente convinti come siamo che il nostro riconosciuto, straordinario patrimonio di risorse di qualità turistiche, culturali e paesaggistiche e rurali non può che contribuire a valorizzare la nostra "riconoscibilità" su scala nazionale e internazionale. Lo spot con Dustin Hoffmann ha confermato che il nostro mercato è planetario.

**LATINI** - Non più di quanto noi pensiamo, ma occorre puntarci.

**MARANGONI** - Il settore turistico delle Marche ricorda molto un vecchio spot di una compagnia di viaggi: "Turista fai-da-te? Ahi ahi ahi !!!" Solo che qui non è il turista ma l'azienda turismo che è fai-da-te. Manca una rete sinergica di iniziative, i singoli operatori, o nel migliore dei casi i Comuni, organizzano la stagione senza un'apparente coordinamento del territorio. In estate ci sono sere in cui a distanza di pochi chilometri ci sono vari eventi, mentre nelle altre stagioni non c'è nulla. Prima di parlare di volano per l'economia si dovrebbe capire se veramente la Regione punta sul turismo o se si limita a permettere la sopravvivenza agli operatori.

**SILVETTI** - Dovrebbe esserlo. Ma anche in questo settore la Regione non ha lavorato al meglio. Grandi spot e misera programmazione, sia per il mare, che per la montagna e gli altri inestimabili luoghi di interesse delle Marche.

**BUCCIARELLI** - Il turismo è cambiato. L'Italia sta perdendo posizioni nel circuito nazionale. Il turista è sempre più un viaggiatore colto e curioso di conoscere, capire, vedere il luogo scelto per la vacanza. È il territorio tutto che va promosso con i suoi beni culturali, ambientali, i suoi prodotti tipici...

**MALASPINA** - Il turismo è una grande risorsa per le Marche e può esserlo sempre di più. La nostra è una regione straordinariamente ricca e appetibile dal punto di vista turistico e in grado offrire una ricchezza ambientale, artistica e culturale che può trascinare positivamente l'intera economia. Finora le istituzioni regionali e locali - e il discorso vale in maniera ancora più forte per il sistema turistico nazionale - non ha saputo un sistema organizzativo forte ed efficiente per governare un pilastro della nostra economia.

**CARDOGNA** - In passato il turismo ha prodotto molta ricchezza che solo in parte è stata reinvestita per innalzare la qualità dell'offerta e dei servizi, fondamentali in un mercato sempre più globale e competitivo. Così facendo abbiamo eroso importanti quote di mercato. La Giunta Spacca giustamente



individua turismo, cultura e ambiente come il secondo motore di sviluppo regionale. In quest'ottica, il grande volano del turismo marchigiano sarà rappresentato dal turismo verde. Aggiungo tre note dolenti: sono troppi e poco incisivi gli enti che a vario titolo si occupano di turismo; si investe ancora poco sulle straordinarie potenzialità offerte dal webmarketing turistico ed infine, ma non ultimo, non si cura in modo ordinario il territorio, boschi, foreste, fiumi, riserve naturali, territori montani.

**MARINELLI** - Quale volta? Siamo da sempre ultimi in Italia per investimenti. La pubblicità di Dustin Hoffman, giusta o sbagliata, si è vista per il 90% solo nella nostra Regione a sostegno del candidato presidente Spacca. Se lei avesse un locale, per portare nuovi clienti distribuirebbe i volantini solo sui tavoli o li porterebbe ovunque? L'aeroporto fa una politica esclusivamente di outgoing, mancano i voli. Turismo è una parola che Spacca non conosce e che invece dovrebbe essere la nostra economia futura insieme alla cultura.

**BINCI** - Il turismo ha bisogno di una maggiore organizzazione e coordinamento tra gli enti pubblici e gli operatori turistici per valorizzare al massimo il nostro paesaggio, l'ambiente, le tipicità delle nostre produzioni agricole, la bellezza dei nostri borghi e dei centri storici, mirando le risorse su un unico progetto condiviso fra tutti gli attori.

**PIERONI** - Il turismo deve rappresentare per forza uno dei punti di forza

dell'economia della nostra Regione. Il nostro territorio, anzi sarebbe meglio dire i nostri territori, danno la possibilità di garantire ai turisti un'offerta varia (naturalistica, storica, religiosa). Per valorizzare al meglio il prodotto "Marche", occorre incentivare e sostenere l'imprenditorialità turistica, puntando su un'offerta di qualità e su operatori del settore che sappiano fare sistema.

## La cultura può contribuire a rinvigorire il "sistema Marche"?

**RICCI** - Senz'altro. Avevo infatti già abbinato la cultura al turismo perché viene spontaneo se si pensa all'enorme patrimonio culturale della regione e alle grandi possibilità di farlo diventare "sistema" con le opportune valorizzazioni.

**MASSI** - Cultura e turismo debbono coniugarsi ancora di più. Il progetto e l'offerta del prodotto "Cultura Marche" è facile per la qualità del patrimonio, ma difficile da propagandare per il suo tipico frazionamento e per la dispersione sul territorio.

**EUSEBI** - Da sempre è in vetrina il nostro patrimonio storico, artistico e monumentale. Ora dobbiamo concentrarci su di un progetto culturale per la diffusione delle conoscenze investendo in formazione e quindi puntando ad offrire nuove opportunità di crescita ai giovani, rafforzando le politiche per il diritto allo studio, potenziando il sistema scolastico - educativo.

**LATINI** - La cultura serve a definire le Marche, la sua storia e i suoi costumi ma difficile che possa essere un volano.

**MARANGONI** - Io sono di Recanati. La città natale di Giacomo Leopardi, dove sotto la sua statua quest'estate, in nome della cultura, ci sono state scene disgustose e volgari con punte di blasfemia. È la città che ospita le spoglie di Beniamino Gigli in una tomba monumentale in degrado che necessita di soli 60mila euro per restauri da me richiesti in Consiglio in sede di assestamento di

bilancio e negati dalla maggioranza. La cultura parte dalla sensibilità, e vedo che qui manca proprio quella. Abbiamo alcuni tra i borghi più belli d'Italia a pochi chilometri dai luoghi di villeggiatura, ma non fanno rete sul territorio. La cultura da sola non ce la può fare ad emergere. Torniamo al solito discorso: mancano sinergie.

**SILVETTI** - Nel settore cultura c'è bisogno di coraggio. La cultura è un costo fisso, non contrattabile, che va sostenuto comunque. Abbiamo grandi potenzialità grazie ad una fitta rete museale, siti di interesse storico, luoghi della tradizione, memorie dei personaggi protagonisti della nostra storia, ma andrebbero valorizzati e sostenuti in modo migliore.

**BUCCIARELLI** - Sul piano culturale si pensi che questa è la regione di Raffaello, Spontini, Rossini, Pergolesi, di Leopardi, di Gentile da Fabriano, e potremmo continuare per molto. Il sistema Marche potrebbe beneficiare di questo enorme capitale ma i vari Assessori delegati sembrano più attenti a gestire ognuno il suo "orticello" che a realizzare politiche insieme ai loro colleghi.

**MALASPINA** - Vale lo stesso discorso che abbiamo fatto per il turismo. L'intera regione è un giacimento culturale ricco di risorse e di intelligenze. Giusto parlare di green economy, ma forse potremmo parlare con altrettanta chiarezza di una economia che veda nella cultura non uno spreco di risorse ma una occasione di investimento che può generare ricchezza e offrire un modello di sviluppo attento anche a quelli che vengono impropriamente definiti beni immateriali.

**CARDOGNA** - Ribalto la domanda. Prima di parlare di cultura, parliamo di patrimonio culturale e ambientale. Il vero problema è che nel grande calderone della cultura mettiamo sia gli eventi culturali sia il patrimonio e le istituzioni come musei, parchi e riserve, biblioteche, teatri o istituti di alta formazione e ricerca. E ora che impera la crisi, si è innescata la guerra fra i poveri: eventi

e istituzioni che si contendono i pochi fondi disponibili. Occorre aumentare l'investimento strategico nelle istituzioni e nella tutela del patrimonio. Il successo dell'investimento in cultura e nelle istituzioni deve essere misurato attraverso la capacità di creare lavoro, stabile e non precario, per i giovani talenti e reale sviluppo dei territori.

**MARINELLI** - La cultura rinvigorisce qualunque sistema: produce stimoli, immaginazione e riscatto individuale: un'economia senza idee è destinata a soccombere. Tuttavia non si può più giustificare la cultura solo con la cultura. Servono strumenti sociologici ed economici per valutarne l'impatto sul territorio. La maggior parte delle nostre istituzioni non ha un bilancio sociale. Bisogna dare contributi in maniera meritocratica e non a pioggia come è stato fatto fino ad oggi.

**BINCI** - Le Marche sono un notevole contenitore di cultura e di produzioni culturali. Assieme al turismo e all'agricoltura di qualità e biologica, la cultura può costituire un nuovo volano per la nostra economia, dando l'immagine di una Regione legata alle sue tradizioni ma con una visione aperta e moderna. **PIERONI** - Non dimentichiamo che investire in cultura, e sono le statistiche a dirlo, significa avere oltre ad un ritorno immateriale (ricchezza dell'animo) anche un ritorno economico. Certo occorre saper fare le giuste scelte, per questo occorre finanziare progetti di qualità e che hanno un respiro sovracomunale.

## Sistema sanitario, le virtù e i nodi irrisolti...

**RICCI** - Non esiste classifica sui sistemi sanitari regionali, fatta con qualsiasi criterio di valutazione, che non ci veda tra le prime cinque Regioni in Italia.

Questo non ci deve disimpegnare, ma forti dei risultati raggiunti, spronare a raggiungere obiettivi sempre più avanzati. Così come abbiamo fatto con il Centro Unico di Prenotazione. Una

esperienza unica a in Italia. Partita con qualche errore, subito recuperato e che, ancora una volta, ci farà diventare Regione di riferimento a livello nazionale. Spiace constatare che a un obiettivo così avanzato da tutti riconosciuto, anche sul piano governativo, abbia fatto riscontro in alcune parti della Regione una polemica strumentale di livello bassissimo.

**MASSI** - Le virtù sono le eccellenze e le capacità di alcuni professionisti e reparti. Il punto di debolezza la complessità, che ancora rimane, di un sistema di "Governo della sanità" ancora disperso in troppi centri decisionali che rischiano di intralciare burocraticamente i servizi.

**EUSEBI** - Qualità dell'assistenza, abbattimento delle liste di attesa. Le nostre strutture sono all'avanguardia e le risorse destinate alla sanità le stiamo continuando a garantire perché appunto riteniamo che la salute sia un bene assolutamente primario dove non ci possono essere cittadini di serie diverse.

**LATINI** - La riduzione di spesa come virtù, i mancati controlli e la completa programmazione come difetto.

**MARANGONI** - La nostra sanità assurge giornalmente agli onori della cronaca, oramai da mesi, per i disservizi del CUP, oppure per le numerose indagini giudiziarie in corso in varie città. Che le Marche siano un'isola felice sul piano della sanità è una barzelletta alla quale non crede più nessuno. Basti pensare a quanta gente è costretta ad andarsi a curare in altre Regioni italiane con elevati costi per la Regione Marche per i rimborsi.

**SILVETTI** - Riguardo alle virtù basterebbe pensare ai tanti operatori umili e capaci, dal primo dei chirurghi all'ultimo degli infermieri, che fanno dell'efficienza e dell'umanità nei confronti del malato una missione. I nodi però restano e sono anche riconducibili alle ingerenze della politica, come i guasti mostrati dal CUP e il permanere delle problematiche delle liste di attesa.

**BUCCIARELLI** - Credo che noi marchigiani abbiamo uno tra i migliori sistemi sanitari in Italia e dobbiamo essere orgogliosi. I tempi di attesa per



visite specialistiche e per esami diagnostici però sono intollerabili e bisogna trovare il sistema per ridurli al minimo, così come sta diventando urgentissimo contenere le spese e controllare bene tutto il sistema degli appalti e forniture. Penso occorra abolire l'Asur e l'Ars, istituire cinque Zone Sanitarie, unificare gli ambiti sociali con le Zone Sanitarie, non istituire nuove Aziende ospedaliere che fanno solo lievitare i costi della sanità. Sono alcune delle misure che possono andare in questa direzione e contribuire ai necessari miglioramenti.

**MALASPINA** - Le recenti vicende e le polemiche scaturite con l'avvio del Cup hanno ingiustamente fatto passare in secondo piano quelle che sono le virtù del sistema sanitario marchigiano, ricco di eccellenze e ritenuto fra i più efficienti a livello nazionale. L'entrata a regime del Cup, una volta eliminate le sue criticità iniziali, produrrà sicuramente benefici ai cittadini con la conseguente riduzione dei tempi di attesa.

**CARDOGNA** - Il sistema sanitario è una eccellenza del buon governo delle

Marche. I Verdi sostengono convintamente le politiche sanitarie della Giunta Spacca. In particolare mi preme ribadire che i territori ricadenti nell'area montana, interessati da problematiche varie e complesse, debbono diventare il laboratorio per sperimentare le migliori pratiche di gestione del Sistema Sanitario. Per mantenere in ordine i conti, inoltre, è strategico investire nelle politiche di risparmio e efficienza energetica dei plessi ospedalieri. Ugualmente bisogna provvedere alla migliore efficacia e integrazione di tutti i sistemi informatici. Riguardo al CUP chiediamo una riflessione seria sull'evidente aumento della mobilità passiva, che comporta disagi e costi evidenti per le famiglie.

**MARINELLI** - La sanità delle Marche è la più politicizzata d'Italia. Che ne dica Spacca, anche con la riforma dell'ultimo piano sanitario, la sostanza è che abbiamo 21 mila amministrativi e 7 mila medici. Con cosa ci curiamo, con le stampanti? Il PD, attraverso i dirigenti e i primari che nomina controlla la prima industria delle Marche e il

risultato di questa gestione è il CUP: un disastro fatto realizzare agli amici degli amici, quando le prenotazioni si potevano tranquillamente fare in farmacia.

**BINCI** - Le virtù del nostro sistema sanitario sono la qualità dei servizi sanitari erogati e il pareggio di bilancio raggiunto. I nodi sono le liste di attesa, la scarsità del personale infermieristico e la necessità di liberare risorse per il sociosanitario.

**PIERONI** - Come è noto il sistema sanitario marchigiano è riconosciuto come una delle eccellenze a livello nazionale. Ciò non toglie che occorre tenere alta la guardia per non diminuire gli attuali standard qualitativi. Per questo attraverso l'approvazione del Piano Socio Sanitario 2010-2012 dobbiamo essere capaci di dare le adeguate risposte a tutti i livelli del sistema, sia quindi alle eccellenze, alle strutture ospedaliere, ma anche alle strutture di polo, che possono e devono svolgere un importante ruolo di filtro per le prestazioni sanitarie e al tempo stesso fungere da presidio sul territorio, in modo che il sistema sanitario sia comunque vicino alle esigenze della popolazione.

### Frane, terremoti, dissesto idrogeologico: le Marche territorio a rischio...

**RICCI** - Non le Marche, ma l'Italia intera è un Paese a rischio. Lo è per responsabilità di chi ha amministrato e di chi amministra, per la scarsa sensibilità dimostrata nella difesa del suolo e per le scelte fatte con la pianificazione urbanistica. Nelle Marche sono stati adottati diversi strumenti programmatici e pianificatori tali da ridurre significativamente il livello del rischio e, teoricamente, abbatterlo qualora ci fossero le risorse necessarie. Scelte coerenti in tal senso sono state fatte a livello regionale, ma il problema vero, anche da questo punto di vista, sono le scelte che fa il Governo, pronto e capace con le emergenze, ma spesso assente e insensibile a livello di prevenzione.



**MASSI** - Le Marche, meno a rischio di altre Regioni proprio perchè la diffusione delle piccole imprese, il controllo ambientale degli agricoltori e la presenza dei piccoli Comuni hanno evitato negligenze peggiori.

**EUSEBI** - Il Veneto insegna che bisogna sempre tenere sotto controllo il territorio investendo laddove ci sono aree da mettere in sicurezza. Sotto questo aspetto la nostra Regione è costantemente monitorata. Una terra "ballerina" da sempre ci ha insegnato a rispettare e controllare il nostro habitat ed a fare della prevenzione una pratica quotidiana.

**LATINI** - Tutta l'Italia è a rischio di dissesto idrogeologico, le Marche non è da meno.

**MARANGONI** - Abbiamo allo studio alcune proposte da presentare. Anche sulla salvaguardia del territorio siamo propositivi. Permettere ai nostri conterranei di sentirsi sereni a casa propria, con la certezza che il territorio in cui vivono, anche se a rischio come gran parte

del territorio italiano, è monitorato e mantenuto per prevenire disastri per noi è una priorità.

**SILVETTI** - Mi dicono di sì. Sarebbe il caso di affrontare preventivamente e con serietà la questione con opportuni studi ed investimenti, affinché siano scongiurati i rischi di fenomeni tragici quali quelli verificatisi più o meno recentemente in altre parti d'Italia.

**BUCCIARELLI** - Nelle Marche quasi tutti i comuni sono a rischio frane e smottamenti: Senza un piano che coinvolga almeno l'Assessorato all'Ambiente, ai Lavori Pubblici e quello all'Agricoltura, si continua a vivere alla giornata e a rischio. Già quattro anni fa il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una apposita mozione che poi è restata lettera morta. Le logiche assessorili sono più forti ed è molto più facile dopo eventi calamitosi chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

**MALASPINA** - Un territorio fragile, il nostro, in cui la polverizzazione amministrativa pesa negativamente sulla capacità di programmazione a livello sovracomunale. Non possiamo guardare a queste problematiche solo con la logica dell'emergenza che nasce dallo scatenamento degli eventi naturali. Occorre prevenire e in questo campo la Regione può fare molto per costruire un sistema di monitoraggio e di governo delle aree maggiormente a rischio.

**CARDOGNA** - Il 99 % dei Comuni marchigiani è a rischio idrogeologico. I nostri beni comuni sono il suolo, l'aria, l'acqua, la salute e la qualità della vita. Negli ultimi cinquanta anni la popolazione italiana è aumentata del 37%, il consumo del suolo di oltre il 300%. In Italia abbiamo finanziato la 'politica della sciagura', creando un sistema di protezione civile elefantaco e tentacolare, depotenziando in uomini e mezzi i Vigili del Fuoco, ma non abbiamo mai fatto una politica nazionale di messa in sicurezza del territorio. In quest'ottica l'Accordo di programma quadro del 2007 tra Ministero dell'Ambiente e Regione Marche per la difesa degli eco-



sistemi fluviali, è un modello virtuoso. Nella pianta organica di ogni Comune o Unione di Comuni, dovrebbero essere attivi almeno un geologo e un coordinatore di protezione civile specializzato. Non vi può essere progresso economico senza governo del territorio e tutela degli ecosistemi.

**MARINELLI** - Abbiamo consumato troppo le nostre valli ed edificato troppo vicino alle spiagge. A Civitanova, dopo gli anni '60 la situazione è quasi irrecuperabile. Il litorale viene eroso di anno in anno.

**BINCI** - Il risanamento idrogeologico deve essere una priorità e va affrontato con interventi di manutenzione preventiva che hanno maggiore ricaduta positiva anche per il nostro tessuto produttivo e ci evitano i costi degli interventi per le emergenze di frane ed alluvioni.

**PIERONI** - Per propria natura morfologica le Marche sono un territorio a rischio, per questo occorre un grande impegno delle istituzioni affinché i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico, terremoti e frane sia ridotto al minimo per le popolazioni. In tale contesto è necessaria una forte collaborazione tra Regioni, Province e Comuni per un riequilibrio delle politiche sull'utilizzo e la salvaguardia del territorio.

## Federalismo: opportunità per i cittadini o rischio per le Regioni?

**RICCI** - Il federalismo è una grande opportunità per le Regioni in generale e per le Marche in particolare, considerando che siamo, da tutti i punti di vista, una regione virtuosa e che, allo stato attuale, veniamo schiacciati dal dualismo Nord/Sud, come tutte le regioni centrali. Sta però diventando un rischio perché il federalismo finora visto e realizzato è solo quello paroloso, fatto di slogan e chiacchiere per rispondere alle esigenze di consenso della Lega Nord, ma che non trova nessun riscontro in fatti concreti sostenuti e sostanziati da risorse

quantificate con precisione. Se anche in questo settore non c'è una vera scelta di Governo, corriamo il rischio di trovarci le mani vuote dopo un mare di sproloqui.

**MASSI** - Opportunità per cittadini e Regioni. Certamente staranno meglio le Regioni che sapranno contenere gli sprechi ed ottimizzare le risorse. I cittadini potranno controllare meglio i propri politici sul modo in cui amministreranno, più da vicino, i soldi delle proprie tasche che prima andavano verso lo Stato.

**EUSEBI** - Per noi dell'Italia dei Valori esiste l'esigenza di ridurre i costi della burocrazia ma anche quelli della politica. Nostro impegno è anche quello di combattere gli sprechi, di tagliare gli enti inutili, di ridurre ulteriormente le consulenze proprio per liberare risorse aggiuntive da destinare alle fasce più deboli della popolazione. Federalismo per noi dell'IdV è solidarietà per garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti e le stesse opportunità. Di conseguenza il federalismo dev'essere strumento di crescita e di sviluppo per tutto il Paese.

**LATINI** - Entrambe le cose.

**MARANGONI** - Ovviamente una grande opportunità per i cittadini e per le Regioni. Nessuna regione deve sentirsi a rischio con il federalismo. Per alcune sarà una sfida più ardua, mentre per altre sarà più gratificante amministrare con il sistema federalista. Per le Marche, se le cifre che la Giunta ci fornisce sono vere, e non vedo perché non debbano esserlo, non avranno problemi ad introdurre le regole federaliste. Sarà anzi uno stimolo alla crescita dell'identità marchigiana.

**SILVETTI** - Un'opportunità se le Regioni si sapranno assumere la responsabilità di governo e saranno capaci di gestire al meglio le attuali e future competenze, attraverso una più che opportuna riorganizzazione e razionalizzazione del bilancio.

**BUCCIARELLI** - In tutti gli stati federali che io conosco il federalismo è stato un processo che ha portato all'unificazione dello Stato-Nazione. In Italia il rischio è che accada l'esatto contrario ed allo stato attuale i rischi sembrano essere

di gran lunga superiori ai presunti vantaggi, ammesso poi che l'organizzazione statutale debba rispondere più a criteri economici che sociali.

**MALASPINA** - Il federalismo potrà essere una grande opportunità per i cittadini se si dimostrerà elemento di riequilibrio e non di discriminazione fra Regioni più o meno ricche. Altrimenti rischia di essere un fattore di disgregazione destinato ad accentuare il già crescente distacco della popolazione dalla politica e dalle istituzioni.

**CARDOGNA** - Il vero pilastro per il futuro sarà il federalismo europeo, non il federalismo 'leghista' dei facili profeti e dei supergovernatori. L'Italia ha problemi strutturali enormi e nessuno ha la panacea di tutti i mali. Solo armonizzando su scala europea sistemi amministrativi, politiche di governo e internazionali, standard di qualità e obiettivi strategici, si può determinare la svolta per l'Italia. Le Regioni come accade in tutta Europa, saranno l'attore principe di questo processo virtuoso.

**MARINELLI** - Opportunità assoluta. Di sprechi ce ne sono ancora molti, basta guardare l'ultimo assestamento di bilancio della Regione Marche. La responsabilità fa crescere.

**BINCI** - Senz'altro una opportunità, a condizione che sia solidale fra i territori, partecipato dal basso e imperniato su una nazione unita ma che allo stesso tempo rispetti le scelte autonome delle Regioni.

**PIERONI** - Il federalismo se inteso e concretamente attuato in una cornice solidale tra territori diversi e garante di una maggiore autonomia per gli enti locali, non può che essere un'opportunità per i cittadini in quanto si crea un rapporto più diretto e trasparente tra amministratori ed amministrati. Se invece viene calato dall'alto sotto le mentite spoglie di un'autonomia fiscale, con il solo scopo di rendere più ricchi i territori che già lo sono a scapito di quelli più svantaggiati, diciamo che è un modo curioso per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

# LE COMMISSIONI

## I Commissione

*(Affari istituzionali; Affari generali; Circolazioni comunali; Polizia locale, urbana, e rurale; Enti locali; Ordinamento di Enti, Aziende e Società collegate alla Regione; Informazione; Scuola e cultura; Musei; Biblioteche; Diritto allo studio; Sport e tempo libero)*

Presidente: Rosalba Ortenzi (Pd)

Vicepresidente: Francesco Massi Gentiloni Silveri (Pdl)

Componenti: Paola Giorgi (Idv), Enzo Marangoni (Lega Nord), Paolo Perazzoli (Pd), Franca Romagnoli (Fl), Gino Traversini (Pd)

Molti gli argomenti al centro dell'attenzione della Commissione Affari istituzionali nei suoi primi mesi di lavoro. Tra gli atti approvati, il "Piano degli interventi per il diritto allo studio universitario nella Regione Marche"; il "Piano per le attività cinematografiche 2010"; le integrazioni alla delibera sulle "Linee guida per la programmazione della rete scolastica del sistema educativo marchigiano per gli anni 2010/2011 - 2011/1012"; il "Programma degli interventi a favore dei giovani 2011-2013".

Diversi anche gli incontri che la Commissione ha messo in calendario. Con i rappresentanti del Coni - guidati dal presidente Fabio Sturani - si è discusso di una nuova legge sullo sport, che preveda il superamento di quella attualmente in vigore (la n. 47 del 1997), considerati anche i cambiamenti intervenuti nell'ambito del settore. Il presidente del Corecom, Marco Moruzzi, ha posto l'accento, invece, sulle problematiche che si trovano ad affrontare le televisioni locali, alla luce di quanto previsto dal Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze per il Digitale Terrestre: la discussione sull'ar-

gomento ha successivamente portato alla stesura di una mozione, condivisa da 15 consiglieri di tutti i gruppi consiliari ed approvata dall'Assemblea legislativa. Dibattito anche sulle Università marchigiane, attraverso un incontro con alcuni studenti universitari, che si sono soffermati sugli aspetti salienti del sistema di diritto allo studio messo in atto dalla Regione. (A.Is.)

## II Commissione

*(Schema e programma regionale di sviluppo; Bilancio e Finanze; Demanio e Patrimonio; Ordinamento degli uffici; Personale della Regione)*

Presidente: Dino Latini (Alleanza per Italia)

Vicepresidente: Roberto Zaffini (Lega Nord)

Componenti: Mirco Carloni (Pdl), Enzo Giancarli (Pd), Mirco Ricci (Pd), Angelo Sciapichetti (Pd), Giovanni Zinni (Pdl)

L'assestamento di bilancio 2010, il bilancio di previsione 2011, quello triennale 2011-2013 e la legge finanziaria regionale 2011 sono i principali provvedimenti varati dalla II commissione assembleare nel corso di quest'anno. Provvedimenti pesantemente condizionati dalla manovra nazionale varata a fine luglio che si è tradotta per le Marche in un taglio dei trasferimenti statali pari, per il solo 2011, a circa 148 milioni.

Tra gli altri atti esaminati dalla commissione Finanze e Bilancio a partire dal giorno dell'insediamento, avvenuto il 10 giugno 2010, da segnalare anche l'approvazione della proposta di legge n. 14 "Misure urgenti in materia di contenimento della spesa". Gli obiettivi della normativa sono da una parte ri-

durire il costo delle strutture e dei servizi amministrativi e politici, dall'altra la riassegnazione in modo funzionale delle risorse finanziarie regionali in modo da poter comunque garantire il buon funzionamento dell'apparato amministrativo.

La Commissione, nei sei mesi di lavoro, ha anche espresso numerosi pareri finanziari sui provvedimenti che prevedevano impegni di spesa licenziati dalle altre commissioni assembleari. (C. C.)

## III Commissione

*(Attività produttive; Problemi del lavoro; Emigrazione; Agricoltura e foreste; Cooperazione; Industria; Artigianato; Commercio; Turismo e Industria Alberghiera; Acque minerali e termali; Formazione professionale; Caccia e pesca)*

Presidente: Fabio Badiali (Pd)

Vicepresidente: Graziella Ciriaci (Pdl)

Componenti: Luca Acacia Scarpetti (Idv), Raffaele Bucciarelli (Pdci-Prc), Elisabetta Foschi (Pdl), Maura Malaspina (Udc), Erminio Marinelli (Per le Marche), Paolo Perazzoli (Pd), Gino Traversini (Pd)

La Commissione Attività produttive dall'inizio della legislatura ha approvato diverse proposte di atto amministrativo tra queste il Piano settoriale d'intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. L'atto ha come obiettivi la tutela delle razze animali e delle varietà autoctone vegetali dal rischio d'inquinamento e estinzione, l'utilizzo collettivo del patrimonio di razze e varietà locali attraverso la rete di conservazione e sicurezza, l'uso e la valorizzazione sul mercato delle varietà da conservazione per i prodotti tal quale o derivati dalle razze e varietà locali. Per le attività e le iniziative del

programma operativo è stato previsto lo stanziamento di 190mila euro. La Commissione ha approvato poi la modifica dei termini previsti per gli interventi e degli aiuti previsti per il settore bieticolo - saccarifero, la modifica al Por Marche, ob.2, i criteri ed indirizzi per la pianificazione faunistica venatoria, Il programma turistico regionale. Parere favorevole è stato anche espresso sulla Proposta di atto amministrativo 15/2010, della Giunta regionale, di modifica al "Programma di sviluppo rurale della Regione Marche 2007/2013".

L'atto prevede nuovi fondi per i giovani agricoltori e per il benessere degli animali allevati (allevamenti meno intensivi, spazi appropriati, miglioramento delle aree rurali). La modifica comporta anche la necessità di adeguamento delle procedure di attuazione della misura 132 sulla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare. Legge importante quella che ha visto la soppressione dell'Ente regionale per le manifestazioni fieristiche, Erf. In merito a quest'ultimo atto va detto che l'organizzazione di manifestazioni fieristiche, come affermato dalla Corte di giustizia europea, costituisce libera espressione di attività imprenditoriale e non può essere svolta in regime di esclusiva da enti pubblici. L'obiettivo è di assicurare l'esercizio unitario dell'attività di organizzazione di manifestazioni fieristiche finalizzate allo sviluppo dell'immagine del territorio regionale che può essere infatti più opportunamente perseguito da un soggetto di diritto privato. (C.D.)

### IV Commissione

*(Assetto territoriale e ambientale; Urbanistica; Ecologia; Acquedotti; Lavori pubblici; Viabilità e trasporti; Cave e torbiere)*

Presidente: Enzo Giancarli (Pd)  
Vicepresidente: Daniele Silveti (Fli)  
Componenti: Luca Acacia Scarpetti (Idv), Francesco Acquaroli (Pdl), Massimo Binci (Sel), Valeriano Camela (Udc), Mirco Ricci (Pd)

Lavoro a ritmo serrato in Quarta Commissione per l'approvazione in tempi brevi di due atti molto attesi dagli operatori economici della regione. Le attenzioni della Commissione sono state rivolte al provvedimento di legge relativo alle procedure di valutazione di impatto ambientale per l'installazione di impianti fotovoltaici (relatori Giancarli e Silveti) e a quello di modifica della normativa sulle attività edilizie, meglio noto come "Piano Casa" (relatori Ricci e Binci). Rispetto al primo provvedimento i commissari hanno dovuto non soltanto compiere una valutazione della soglia della potenza complessiva generabile dagli impianti fotovoltaici entro la quale disporre (o non disporre) la VIA, ma hanno dovuto anche ragionare sul relativo atto amministrativo contenente la mappatura delle aree idonee e non idonee a tali impiantistiche di produzione di energia derivante dai raggi solari. Gli atti sul fotovoltaico licenziati dalla Commissione sono stati approvati dall'Assemblea in due momenti distinti, a fine luglio la proposta di legge di modifica e a fine settembre l'atto amministrativo sulle aree non idonee. Anche sul Piano Casa la Commissione ha lavorato su un atto molto atteso dalle categorie economiche, non mancando, d'altra parte, di corrispondere all'esigenza di contenere un consumo indiscriminato del suolo ed interventi su aree tutelate e/o a rischio. Ne è uscito un atto equilibrato, frutto anche del lavoro degli uffici tecnici, di altre quattro proposte di legge analoghe presentate da consiglieri di vari gruppi e numerose proposte migliorative, in larga parte recepite dalla Commissione. La Commissione ha licenziato anche le modifiche alla legge regionale in materia di Rete escursionistica delle Marche (relatori Acacia Scarpetti e Acquaroli). Una proposta di spessore per l'ambiente e la promozione delle bellezze marchigiane, sorta in relazione all'esigenza di rendere più fruibili i percorsi individuati nella legge istitutiva del gennaio scorso. In modo particolare, poi, per snellire le procedure burocratiche riguardo gli

espropri, preparare e mantenere al meglio i percorsi, sviluppare la lunghezza complessiva della Rete e, non ultimo, coinvolgere al massimo gli Enti locali nella fase della proposta ed anche successivamente in quella dell'autodeterminazione e conservazione dei percorsi, sentieri, strade e valorizzazioni.

Tra gli atti all'esame in questa ultima parte dell'anno, la proposta di legge in materia urbanistica, paesaggistica e territoriale e l'attesa adozione del nuovo Piano regionale del trasporto pubblico locale. (L.B.)

### V Commissione

*(Sicurezza sociale; Servizi sociali; Assistenza sanitaria e ospedaliera; Assistenza sociale)*

Presidente: Francesco Comi (Pd)  
Vicepresidente: Giancarlo D'Anna (Pdl)  
Componenti: Fabio Badiali (Pd), Gianluca Busilacchi (Pd), Valeriano Camela (Udc), Paolo Eusebi (Idv), Giulio Natali (Pdl), Moreno Pieroni (Psi-Mre-Dcm)

È una stagione di significative riforme quella che sta vivendo la legislazione sanitaria delle Marche e che impegna direttamente la V commissione consiliare Sicurezza sociale presieduta da Francesco Comi (pd), vicepresidente Giancarlo D'Anna (pdl), della quale sono componenti Fabio Badiali (pd), Gianluca Busilacchi (pd), Valeriano Camela (udc), Paolo Eusebi (idv), Giulio Natali (pdl) e Moreno Pieroni (psi). Dopo aver dedicato le prime sedute agli incontri con gli assessori regionali di riferimento, Almerino Mezzolani, assessore alla salute, e Luca Marconi, assessore ai servizi sociali e alla famiglia, la Commissione ha avviato una campagna di ascolto in tutto il territorio marchigiano per raccogliere i contributi di operatori, amministratori locali e sindacati sui due principali disegni di legge in agenda: il riordino del sistema sanitario (modifica della Legge 13 del 2003) e il piano triennale socio- sanitario 2010-2012

“La salute: diritti e responsabilità per i cittadini delle Marche”. L’istituzione di cinque aree vaste (una per ciascuna provincia), senza personalità giuridica, ma con poteri operativi e contrattuali, la creazione di un Dipartimento regionale unico che coordina servizi sanitari e servizi sociali, la netta definizione delle competenze di programmazione e controllo, riservate alla Giunta regionale e all’Assemblea legislativa, da quelle di gestione, prerogativa dell’Asur, sono i principali contenuti della proposta di legge 28 che aggiorna il sistema sanitario. Il progetto di riordino, discusso in Aula nella seduta del 16 novembre, è stato approvato a maggioranza, con allegato un ordine del giorno a firma del presidente Comi che profila un processo di ulteriore razionalizzazione del sistema, fino al superamento delle zone territoriali. Contraria al disegno di legge l’opposizione, sostenitrice del riconoscimento della personalità giuridica alle aree vaste e di maggiore autonomia al territorio. La commissione, portata a termine il ciclo di audizioni, prevede di concludere l’esame del piano socio sanitario entro dicembre, così da presentarlo all’Aula a inizio anno. Il piano, che per la prima volta integra la programmazione sociale a quella sanitaria, rappresenterà il principale strumento di indirizzo strategico per le politiche di welfare. (L. V.)

## VI Commissione consiliare

*(Politiche Comunitarie; Cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale)*

Presidente: Adriano Cardogna (Verdi)  
Vicepresidente: Umberto Trenta (Pdl)

Componenti: Giacomo Bugaro (Pdl), Gianluca Busilacchi (Pd), Angelo Sciapichetti (Pd)

La Sesta Commissione (politiche comunitarie), Presieduta da Adriano Cardogna, sin dal suo primo insediamento si è attivata al fine di consentire la partecipazione della Regione Marche alla formazione del diritto dell’Unione



Europea secondo quanto stabilito dal nuovo protocollo sul principio di sussidiarietà allegato al trattato di Lisbona. Un principio che mira a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino. Per questo ha presentato in Consiglio regionale una risoluzione, che è stata poi approvata dall’Assemblea, che chiede al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati di accogliere l’introduzione di una disciplina che garantisca la partecipazione concreta e fattiva delle Regioni nelle materie di loro competenza per la formazione degli atti comunitari.

Con questa Risoluzione il Parlamento italiano è stato sollecitato affinché siano tenute in considerazione le nuove prerogative riconosciute alle Regioni al fine di coinvolgere le Assemblee legislative nella procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà.

Altro atto importante elaborato dalla Commissione è stato la risoluzione sul Libro Verde europeo. A questo proposito la VI Commissione, per partecipare alla consultazione, aperta dalla Commissione UE, sul Libro Verde (relativo alla protezione e all’informazione sulle foreste nell’UE per prepararle ai cambiamenti climatici futuri) è stato costituito un gruppo di lavoro formato

da funzionari della Regione Marche, dell’Assemblea legislativa, dell’Università Politecnica delle Marche e del Corpo forestale dello Stato.

Le riflessioni del gruppo di lavoro e i contributi del partenariato, sono stati poi portati all’attenzione dei componenti la Commissione e successivamente dell’Assemblea legislativa mediante una apposita risoluzione.

Nell’atto emerge chiaramente l’opportunità che l’UE rivolga una peculiare attenzione alla specificità delle foreste mediterranee, per le quali è necessario individuare particolari forme di gestione che dovranno formare oggetto di specifici interventi da parte dell’Unione Europea anche in vista del prossimo periodo di programmazione post 2013 e della riforma della politica agricola comune. (C. D.)

## Commissione straordinaria Revisione Regolamento interno

Presidente: Luca Acacia Scarpetti (Idv)  
Vicepresidente: Giulio Natali (Pdl)

Componenti: Massimo Binci (Sel), Gianluca Busilacchi (Pd), Adriano Cardogna (Verdi), Mirco Carloni (Pdl), Maura Malaspina (Udc), Paolo Perazzo-

# Soppresso l'ente fiere

*Mancano le risorse. Contributi per progetti specifici*

L'Assemblea legislativa delle Marche ha approvato, nella seduta del 19 ottobre, la proposta di legge n.19 che sopprime l'Ente fieristico regionale (Erf), con 21 voti favorevoli e 17 contrari, tra cui quelli dei consiglieri dell'Italia dei Valori. Un gesto, quello del gruppo di maggioranza, dettato dalla bocciatura di alcuni emendamenti e subemendamenti presentati dal capogruppo Paolo Eusebi per affidare all'attuale presidente dell'Erf, Dante Merlonghi, una gestione commissariale e quella delle manifestazioni in programma nel 2011. Bocciata, peraltro e sempre a maggioranza, la richiesta avanzata dai gruppi del Pdl, Lega nord, Fli, Per le Marche e Idv, di rinviare l'esame ed il voto sull'atto per un necessario approfondimento da parte dei Consigli comunali di Ancona, Falconara e Chiaravalle. No anche ad altre proposte di modifica (sottoscritte da Idv e dai rappresentanti del centrodestra) per fissare un diverso "cronoprogramma" di attuazione della legge. "Una legge semplice e di solo cinque articoli - ha affermato il relatore di maggioranza, Fabio Badiali (Pd) - che però traccia un nuovo e necessario percorso per le politiche fieristiche marchigiane". "Dobbiamo tempestivamente adeguarci alla normativa europea - ha aggiunto Badiali - perché ormai, in materia fieristica, è necessaria la presenza del privato e del pubblico. In base a un emendamento dello stesso Badiali sono confermate le attività programmate

per il 2011, in particolare la Fiera della Pesca di Ancona e quella della calzatura di Civitanova Marche. "Potranno essere gestite dalla Regione con l'attuale direttore dell'Erf - ha aggiunto - e con il personale riassorbito dalla Regione. Nel frattempo, c'è la possibilità di mettere in piedi una Società pubblico-privato con le Camere di Commercio, ma anche con le Province e i Comuni maggiori, per gestire le manifestazioni più grandi". Una strategia confermata anche dal presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca, che, prima del voto, ha richiamato l'Aula alla massima coerenza, perché - ha detto - "non abbiamo più le risorse per la governance in materia fieristica, ma la Regione continuerà a dare contributi su progetti specifici". "La palla adesso - ha concluso - passa agli Enti competenti a gestire questo tipo di attività di promozione". Di segno diametralmente opposto, il parere del capogruppo di Per le Marche e relatore di minoranza, Erminio Marinelli "la soppressione dell'Erf prenderà il via 90 giorni dopo l'entrata in vigore della legge e vi sono serie difficoltà a capire come il territorio, i soggetti interessati e gli operatori si potranno e dovranno organizzare". "Una legge tombale - ha poi aggiunto - che significa morte per tanti distretti produttivi". Dello stesso tenore Paolo Eusebi (Idv) che ha comunque ringraziato il presidente della commissione Fabio Badiali per l'impegno ed il lavoro svolto. "Questa proposta non



convince - ha detto - e probabilmente non sarà una buona legge". Nel dibattito i rappresentanti dell'opposizione di centrodestra hanno espresso dubbi sul percorso di soppressione, ma anche sulla soppressione stessa. "Giusto smantellare un carrozzone - ha fatto presente Giovanni Zinni (Pdl) - ma così è un salto nel vuoto: siamo favorevoli all'operazione di bonifica del bilancio regionale, ma non bisogna nascondersi dietro alla nascita di una Società che non servirà a niente e al massimo riuscirà ad organizzare cinque manifestazioni fieristiche l'anno". Sulla stessa linea Daniele Silveti (Fli), che ha anche fatto notare con rammarico come "la Giunta, così come avvenuto con la legge sul fotovoltaico, continui a dettare l'agenda del Consiglio regionale". Voto favorevole arrivato, invece dalla Federazione della Sinistra ("abbiamo preso coscienza che l'Erf non funzionava" - ha detto Raffaele Bucciarelli) e dal Sel, Massimo Binci. (L. B.)

# Digitale terrestre: preoccupazione per le emittenti locali

*Una mozione approvata all'unanimità*

Un ruolo guida nel panorama italiano, quello che sta svolgendo il Corecom Marche sulla questione del passaggio al digitale terrestre televisivo.

Televisioni locali al centro dell'attenzione alla luce di quanto previsto dal Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze per il Digitale Terrestre. Il criterio fino ad oggi adottato nelle regioni in cui è già stato attuato lo switch off dall'analogico al digitale terrestre, rischia di lasciare le emittenti che si affacciano sull'Adriatico in condizioni d'interferenza di segnale con quelle slovene, croate, bosniache, montenegrine ed anche albanesi. Una situazione che porterebbe alla scomparsa dei requisiti per poter continuare ad operare ed anche se ci sono ancora frequenze libere, queste verrebbero assegnate alle emittenti nazionali. Attualmente nelle Marche operano nove televisioni locali (Tv centro Marche, Tvrs, E' Tv Marche, Teleadriatica 7 Gold, Videotolentino, Quintarete, Tele 2000, Rtm, Fano Tv), con un totale di 89 dipendenti ed un fatturato complessivo di 5.466.434 euro. "Con l'oscuramento del segnale ed il conseguente blocco delle trasmissioni - ha evidenziato in diverse occasioni il presidente del Corecom Marche, Marco Moruzzi - si aprirebbero le porte ad una grave crisi del settore con conseguenze sul fronte economico ed occupazionale e si andrebbe a ledere, in modo sostan-

ziale, il pluralismo dell'informazione."

Al cospetto di questa situazione, già illustrata dallo stesso Moruzzi in Commissione Affari istituzionali, l'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità una mozione sottoscritta da quindici consiglieri in rappresentanza di tutti i gruppi consiliari (Ortenzi, Pezzoli, Traversini, Giorgi, Bucciarelli, Ricci, Latini, Binci, Eusebi, Malaspina, Pieroni, Cardogna, Massi, Marangoni, Marinelli). Il Presidente della Giunta viene impegnato a "manifestare presso le sedi istituzionali la forte preoccupazione per la situazione venutasi a creare"; a "chiedere la costituzione di un tavolo tecnico delle Regioni adriatiche per rafforzare, in modo condiviso e coordinato, la questione dell'assegnazione delle frequenze alle emittenti locali, in modo da avviare un confronto e un processo di armonizzazione delle frequenze tra le regioni interessate e tra queste ultime ed i paesi esteri che si affacciano sull'Adriatico"; a "intraprendere iniziative a livello politico tra Governo e Agcom per rivedere il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze, assicurando così alle emittenti locali l'uso effettivo delle frequenze"; a "prendere in esame la possibilità di un intervento ad adiuvandum nel caso di un eventuale ricorso al Tar da parte delle emittenti locali della regione, sulla scorta di quanto già intrapreso dall'emittente Rete Veneta".



# Dipartimento unico e cinque aree vaste

## *L'Assemblea approva il riordino del sistema sanitario regionale*

Tema sempre caldo quello della Sanità. La proposta di legge n.28 di modifica alla precedente legge n.13 che, nel 2003, riorganizzò il sistema sanitario regionale a partire dall'istituzione dell'Azienda unica sanitaria regionale (Asur) è stata al centro dei lavori dell'Assemblea del 16 novembre. Al termine di un dibattito articolato e piuttosto acceso, la proposta di riordino è stata approvata a maggioranza con 26 voti a favore, 15 contrari (Pdl, Fli, Lega, Sel e Federaz. della Sinistra), un astenuto (Umberto Trenta del Pdl), unitamente ad un ordine del giorno presentato in sede di relazione introduttiva dal presidente della quinta Commissione, Francesco Comi (Pd). Comi, relatore di maggioranza della proposta di legge, ha riferito in Aula di una legge che "traccia una rotta e non giunge ad uno stadio definitivo", infatti aggiorna e riqualifica aspetti e competenze della precedente, indicando il percorso da seguire. Comi ha riassunto alcune delle novità dell'atto, partendo dall'osservazione che il Servizio sanitario regionale ha prodotto risultati notevoli per qualità e quantità, portando le Marche ai primi posti nelle classifiche di settore delle Regioni e permettendo, grazie all'Asur, il controllo dell'efficienza della spesa sanitaria. Altri aspetti focali della legge di modifica, secondo Comi, la netta separazione dei poteri tra politica (cui

spetta la programmazione) e tecnici (competenti per la gestione), la creazione di un "Dipartimento regionale unico Salute e Servizi Sociali", l'istituzione di 5 aree vaste, senza personalità giuridica (come invece chiedevano le opposizioni), ma che avranno la possibilità di gestire propri budget e contare su maggiori competenze. Infine, il tanto discusso destino finale dell'Agenzia regionale sanitaria (Ars) per la quale era stata inizialmente prevista la soppressione. "Non è stato possibile da parte della Regione - ha spiegato Comi - farsi carico e così assorbire il personale dipendente Ars, a causa dei nuovi vincoli



alla spesa corrente del patto di stabilità. Di conseguenza l'Agenzia è stata trasformata in ente strumentale". Critico il relatore di minoranza, Giancarlo D'Anna (Pdl), annunciando peraltro un emendamento per la soppressione dell'Asur e l'istituzione delle aziende territoriali provinciali con personalità giuridica autonoma: "Non è un riordino, ma un'operazione per dare più potere alla Giunta regionale, mettendo all'angolo sindaci e territori". Da questa considerazione, D'Anna ha preso spunto per denunciare anche la fretta con cui sono state condotte le audizioni e la scarsa attenzione alle richieste delle categorie interessate. D'Anna ha sollevato dubbi anche sulle aree vaste: "quale è esattamente il loro ruolo e la loro finalità? Forse una sorta di collegi elettorali?". Di "architrave di una buona organizzazione" ha parlato l'assessore ai Servizi sociali Luca Marconi. Per Umberto Trenta (Pdl) il provvedimento rappresenta un "arroccamento centralista" che realizza ciò che lui stesso ha battezzato come "ESP", cioè emarginazione sanitaria periferica. Il presidente del gruppo del Pdl, Francesco Massi, nel suo intervento, ha confermato la richiesta forte delle opposizioni di concedere personalità giuridica alle aree vaste, che dovranno essere dimensionate su scala provinciale, unitamente ad una drastica riduzione di poteri dell'Asur. "Avete segnato un giorno triste - ha poi affermato Massi in sede di dichiarazione di voto, rivolgendosi alla maggioranza - perché avete sottratto i poteri di programmazione all'Assemblea, concedendoli alla Giunta". Gianluca Busilacchi (Pd) ha detto che il modello dell'Asur va confermato perché ha messo sotto controllo la spesa della Sanità. Aspetto richiamato, elogiandolo, da Massimo Binci (Sel) "ma - ha aggiunto - lo stesso obiettivo poteva essere raggiunto con le aree vaste dotate di budget". Ulteriore rischio richiamato da Binci, quello dello spoil-system a causa delle nomine a cascata da parte della Giunta, a partire da direttore dell'Asur. Anche Raffaele Bucciarelli (Federazione della Sinistra) ha richia-

mato la bontà della legge 13, realizzata grazie al contributo dei comunisti. “È grave non aver ascoltato le esigenze dei territori - ha affermato Giulio Natali (Pdl) - risparmi strutturali non ci sono e si confeziona l’ennesima aggressione alla sanità periferica”. Per Franca Romagnoli (Fli) è la solita “fiction” perché trasparente evidente come l’esperienza dell’Asur sia stata un fallimento, avendo determinato tra l’altro un aumento del gap di efficienza tra nord e sud delle Marche. L’esponente dell’Alleanza riformista, Moreno Pieroni, ha confermato il voto di fiducia ad un progetto di continuità. Per Mirco Ricci (Pd) è una legge che rafforza il ruolo di area vasta, vicina al cittadino e al territorio, “una riforma - in sintesi - che rafforza i risultati che le Marche hanno ottenuto nel tempo”. Per Valeriano Camela (Udc) si tratta di una riforma che contribuisce a far funzionare al meglio la Sanità regionale. Prima del voto, si sono registrati gli interventi dell’assessore alla Salute, Almerino Mezzolani e del presidente della Giunta, Gian Mario Spacca, i quali hanno entrambi richiamato i buoni risultati ottenuti dalla precedente riforma, le aspettative rispetto ad una legge di riordino flessibile e il particolare record positivo delle Marche in fatto di episodi di “malasanità”. Il voto sul provvedimento si è animato in conseguenza dell’ordine del giorno a firma Comi ed emendato dal consigliere Busilacchi (emendamento non accolto) che, secondo le opposizioni, non fa altro che confermare la pochezza della legge di riordino: “quello che è indicato nell’odg avrebbe dovuto essere nel testo della legge, ma evidentemente non c’è”. L’ordine del giorno (approvato a maggioranza) impegna la Giunta ad avviare un processo concertato per perseguire le finalità di rafforzare le funzioni di area vasta, del collegio e della conferenza di area vasta, salvaguardando i principi di equità e riequilibrio territoriale nella distribuzione di risorse e servizi socio-sanitari, potenziare le funzioni operative dei distretti e superare l’attuale livello organizzativo zonale. (L. B.)

## Pari Opportunità al lavoro

Adriana Celestini riconfermata alla presidenza della Commissione Pari Opportunità, alla vicepresidenza sono state chiamate Antonietta Masturzo e Margherita Mencoboni. “Abbiamo l’obbligo - ha sottolineato la Celestini - di rappresentare le donne del territorio in tutte le loro diversità ed esigenze e cercheremo di focalizzare la nostra missione proprio in questa direzione.” Anche il presidente dell’Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi, ha inteso sottolineare l’importanza del lavoro svolto dall’organismo, non solo nel campo della differenza di genere, ma

anche in quello dei giovani e della realtà multirazziale.

Sono ventuno le componenti della Commissione, provenienti da tutta la regione: Cristina Bolzicco, Bianca Maria Brillantini, Maria Gabriella Calianandro, Licia Canigola, Adriana Celestini, Paola Del Dotto, Elisa Di Costanzo Cingolani, Alessia Di Girolamo, Marcella Falà, Micaela Girardi, Veronica Magnani, Barbara Martini, Meri Marziali, Antonietta Masturzo, Margherita Mencoboni, Sabrina Mingarelli, Catia Paoli, Michela Pergolini, Lucia Pistelli, Alessandra Salvucci e Elena Tanzarella.



## Il web tg su Youtube

Il webtg dell’Assemblea legislativa delle Marche ancora di più a portata di “clic”. Il notiziario curato dall’Ufficio stampa del Consiglio regionale si può da oggi, infatti, guardare anche su youtube. Aumenta, dunque, la visibilità per lo spazio informativo istituzionale dell’Assemblea che, dalla finestra web tv del sito del Consiglio, fornisce aggiornamenti su quanto avviene all’interno di Palazzo delle Marche. In onda dal giugno 2008, con una durata media di 7 minuti, il notiziario - premiato al Compa come miglior webtg istituzionale - approfondisce l’attività del Consiglio regionale attraverso servizi video, schede sintetiche sugli atti legislativi e interviste ai protagonisti del dibattito in Aula. Parallelamente all’attività strettamente istituzionale, il web tg propone servizi e speciali su iniziative (convegni, seminari, eventi, celebrazioni) che vedono coinvolti il presidente dell’Assemblea legislativa, i componenti dell’Ufficio di Presidenza, gli organismi di garanzia e i consiglieri regionali. In coda allo spazio informativo le notizie di servizio: anticipazioni sugli impegni più significativi del calendario istituzionale e informazioni su iniziative aperte al pubblico promosse dall’Assemblea. (C.C.)



# Nuove regole per l'energia dal sole

*Una legge molto attesa dagli operatori agricoli e dalla Confindustria*

Sostenere il decollo della Green economy, valorizzando l'integrazione equilibrata tra sviluppo, ambiente, paesaggio e fonti rinnovabili, nel rispetto delle istanze di ciascun rappresentante delle varie categorie interessate. Questo l'obiettivo prioritario della proposta di legge regionale sul fotovoltaico, approvata nella seduta assembleare del 30 luglio scorso. La proposta, poi divenuta legge regionale 4 agosto 2010, n.12, esclude, in estrema sintesi, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale nel settore del fotovoltaico gli impianti industriali non termici per la produzione di energia elettrica da conversione fotovoltaica e quelli solari termici a terra la cui potenza complessiva sia inferiore a 200Kw. La condizione essenziale è che comunque non si determinino impatti cumulativi in aree contigue, anche se non confinanti, e che non ricadano in ambiti sottoposti a prescrizioni di base del Piano paesistico ambientale regionale o dei Piani regolatori generali a esso adeguati.

La nuova disciplina era molto attesa dalle diverse categorie produttive, in particolare dagli operatori del settore agricolo e da Confindustria, ed il celere lavoro svolto in Quarta Commissione ha consentito di giungere in tempi brevi all'adozione dell'atto.

In aula il provvedimento di legge è stato approvato a maggioranza con 21 voti a

favore, 13 contrari (Pdl e Lega contrari per il mancato coinvolgimento delle categorie produttive nell'elaborazione del testo e per il mancato allineamento con le indicazioni della legge nazionale che prevede il tetto di 1 Mw per la procedura di VIA) e 5 astenuti (Moreno Pieroni per l'Alleanza riformista socialista, Dino Latini per l'Api, Sandro Donati, Paola Giorgi e Paolo Eusebi per l'Idv). Difficile comunque si è dimostrato trovare la giusta sintesi, tra chi, come Pdl e Lega, chiedeva il rinvio della discussione, tra numerosi emendamenti finalizzati ad innalzare la soglia da 750 Kw e fino anche a 1,250 Mw, ed altri, invece accolti, come quello proposto dal consigliere Pd e presidente della Quarta Commissione Ambiente, Enzo Giancarli, per la limitazione alla collocazione di pannelli fotovoltaici sulle superfici esterne degli edifici o su elementi di arredo urbano, ed un altro ad iniziativa dell'assessore Sandro Donati che prevede, per i procedimenti autorizzati prima della legge approvata, l'utilizzo della precedente normativa in materia e 60 giorni di tempo per approvare in Consiglio le linee guida per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti. Elenco delle aree non idonee, individuate grazie ad un serrato lavoro, svolto dagli uffici della Regione e dalla Commissione anche durante il periodo estivo, e portato al

voto dell'Aula sottoforma di proposta di atto amministrativo nella seduta del 30 settembre 2010. L'atto - così come ha relazionato il presidente della Quarta Commissione, Enzo Giancarli - contiene una serie di indirizzi generali e tecnici che saranno di aiuto ai Comuni che potranno attivare procedure più snelle e immediatamente operative perché già contenute negli strumenti urbanistici comunali già adeguati al Piano energetico regionale. La Regione Marche con l'approvazione del Piano energetico ambientale regionale ha individuato tra le strategie prioritarie per la riduzione delle emissioni di gas effetto serra lo sfruttamento delle energie rinnovabili e in particolare a individuato il settore edilizio come settore prioritario (parcheggi, coperture di edifici, capannoni industriali e centri commerciali). Nel settore agricolo il piano di sviluppo rurale individua l'impegno dell'energia solare come mera attività di integrazione e diversificazione del settore agricolo. La proposta risponde inoltre ad una forte esigenza, segnalata da più arti e in particolare dall'ANCI Marche di limitare il fenomeno della proliferazione del fotovoltaico installato su terreno agricolo che rappresenta un forte impatto ambientale e paesaggistico con danni estesi ad aree agricole pregiate del nostro territorio regionale. La proposta è perfettamente conforme alle linee guida nazionali e contestualmente richiama i principi del Ppar regionale. La Proposta inoltre restituisce all'agricoltura il suo fine primario di produrre prodotti alimentari, tutela il nostro paesaggio, aiuta gli amministratori locali nella individuazione delle aree e mette in evidenza l'efficienza della Regione, la prima a mettere in atto norme specifiche che, come ha affermato l'assessore Donati "permettono di declinare in termini di sostenibilità e tutela del patrimonio ambientale e agricolo tutte le potenzialità e le opportunità connesse alla Green economy". L'atto è stato approvato a maggioranza con l'astensione del centrodestra.

*Luca Battistoni*

# L'infanzia negata e violata

## *Un ciclo di iniziative promosso dall'Ufficio regionale del Garante*

Giornata dell'Infanzia (che si celebra il 20 novembre di ogni anno) ed il ripetersi di problematiche umane, fino anche ad episodi luttuosi nelle carceri sono i presupposti di due distinte iniziative dell'Ufficio regionale del Garante dei Diritti (Ombudsman).

Quattro Convegni sul tema dell'Infanzia "negata e violata" e una serie di visite nell'istituti di pena delle Marche hanno contrassegnato l'inizio dell'esercizio del nuovo Garante, Prof. Italo Tanoni. Quattro Convegni, organizzati in altrettante località delle Marche, che hanno affrontato il problema su diversi versanti, da quello legale, a quelli sociale ed assistenziale educativo, per terminare con quello più direttamente clinico. I quattro appuntamenti rientravano nel contesto di un progetto più globale, sempre elaborato dall'Ombudsman, che è stato avviato attraverso uno stretto contattato con il mondo delle scuole, con tanto di un ampio fronte di collaborazioni, tra tutte quelle di Regione, Assemblea legislativa, Ufficio Scolastico, Corecom e Cisnai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia - Regione Marche e Umbria). Questo, nello specifico, l'itinerario degli incontri: Camerino - 11 novembre ("Cura dell'infanzia come antidoto all'abuso"); 16 novembre - San Benedetto del Tronto ("Scuola, relazione educativa e qualità della vita infantile nella società dell'infanzia negata"); Fano - 18 novembre ("L'ascolto dei mi-

norì come prevenzione al disagio"), Ancona - 19 novembre ("La prevenzione della violenza all'infanzia: contrasto del rischio e riparazione del danno").

Altra tematica al centro delle attenzioni dell'Ombudsman, quella della condizione dei detenuti nelle carceri marchigiane. Dopo aver incontrato le associazioni di volontariato ed i ministri di culto che operano nei sette istituti penali della regione, l'Ufficio del Garante ha promosso l'istituzione di una Commissione di consiglieri regionali chiamata ad effettuare una serie di visite ed un monitoraggio negli istituti detentivi per verificare direttamente la situazione e le condizioni di vita della popolazione carceraria. Le prime visite si sono svolte a Montacuto di Ancona il 22 novembre, poi a Fermo il 24 novembre, a Barcaglione di Torrette di Ancona il 26, a Camerino il primo dicembre e ad Ascoli Piceno il 3 dicembre. Il Garante dei detenuti ha già avviato una serie di iniziative, convegni, corsi di formazione per i volontari carcerari, corsi di fotografia e giornalismo per i carcerati, progetti per aiutare il detenuto ad inserirsi nel mondo del lavoro una volta scontata la pena. Iniziative mirate che tengono conto delle varie realtà e criticità del mondo carcerario che non possono e non devono essere sottovalutate. Nelle carceri delle Marche, dal primo gennaio 2010 a oggi ci sono stati 3 suicidi, 96 atti di autolesionismo, 13 aggressioni a polizia penitenziaria e un suicidio di polizia penitenziaria. (L. B.)


  
**Scuola, relazione educativa e qualità della vita infantile nella società dell'infanzia negata**
  
 16 novembre 2010
   
 San Benedetto del Tronto
   
 Sala dell'Auditorium

Ore 10.30  
 Salvo autorità

Ore 10.45  
 Introduzione al tema

**Sala Tanoni**  
 Presidente: Prof. Italo Tanoni  
 Presidente: Garante dei Diritti

Ore 10.50  
 Intervento di Prof. Italo Tanoni  
 Presidente Garante dei Diritti

Ore 11.30  
 dibattito

Ore 18  
 Chiusura evento


  
**L'ascolto dei minori come prevenzione al disagio**
  
 18 novembre
   
 Fano
   
 Sala Fondazione Carifano, via Monteverucchio

Ore 10.30  
 Salvo autorità

**Sala Tanoni**  
 Presidente: Prof. Italo Tanoni  
 Presidente: Garante dei Diritti

**Maria Elena**  
 Presidente Garante dei Diritti

**Stefano**  
 Presidente Garante dei Diritti

**Anna**  
 Presidente Garante dei Diritti

Ore 18  
 dibattito

Ore 18.30  
 Chiusura evento


  
**Cura dell'infanzia come antidoto all'abuso**
  
 11 novembre 2010
   
 Camerino
   
 Sala della Mita del Palazzo Ducale
   
 Facoltà di Giurisprudenza Università

Ore 10  
 Salvo autorità

Ore 10.45  
 Introduzione al tema

**Sala Tanoni**  
 Presidente: Prof. Italo Tanoni  
 Presidente: Garante dei Diritti

Ore 10.50 - 11.30  
 Intervento di Prof. Italo Tanoni  
 Presidente Garante dei Diritti

**Sala**  
 Presidente Garante dei Diritti

**Stefano**  
 Presidente Garante dei Diritti

Ore 11.30  
 dibattito

Ore 18  
 Chiusura evento